

ATTI UFFICIALI E VITA PASTORALE – ANNO CXII – N. 2 – Aprile-Giugno 2021

# RIVISTA DELLA DIOCESI DI VICENZA

ATTI UFFICIALI E VITA PASTORALE

Anno CXII - N. 2 - Aprile-Giugno 2021

#### SOMMARIO

115	ATTI	DF	$_{ m LLA}$	CO:	NF	ΈI	$\mathtt{REN}$	VZA	EP	$^{\circ}$ IS(	COI	PALE	ITAI	ΙΑΝ	IΑ

- Nomine dei presidenti delle commissioni episcopali
- 117 ATTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE TRIVENETO
- 118 Riunione della Conferenza Episcopale Triveneto dell'11 maggio 2021
- 121 ATTIVITÀ DEL VESCOVO
- 122 Lettere alla Diocesi
  - 122 Messaggio alla presentazione del libro "Sarajevo insieme"
- 123 Omelie e interventi vari aprile-giugno 2021
- Diario e attività aprile-giugno 2021 137
- 141 Nomine vescovili
- 143 VITA DELLA DIOCESI
- Attività dei Consigli diocesani 144
  - 144 Consiglio presbiterale congiunto al Consiglio pastorale mercoledì 19 e venerdì 28 maggio 2021
- 167 Rendiconto relativo all'erogazione delle somme attribuite alla Diocesi dalla Conferenza Episcopale Italiana ex art. 47 della legge 222/1985 (8xmille) per l'anno 2020
- 171 Sacerdoti defunti
- 177 EMERGENZA SANITARIA CORONAVIRUS

#### COMITATO DI REDAZIONE

Direttore: don Enrico Massignani

Membri: mons. Lorenzo Zaupa, don Alessio Giovanni Graziani.

mons. Antonio Marangoni, mons. Massimo Pozzer

Curia vescovile – Piazza Duomo, 10 36100 Vicenza Direzione, redazione

e amministrazione:

Direttore responsabile: don Alessio Giovanni Graziani

Segretaria di redazione: Anna Bernardi Periodicità: trimestrale

Autorizzazione del Tribunale di Vicenza n. 296 – Registro stampa del 16 marzo 1973 – Registrato nel registro nazionale della stampa quotidiana, periodica e agenzie di stampa il 12 ottobre 1978, n. 2149 – Stampato e distribuito in n. 500 copie.

Cooperativa Tipografica degli Operai, società cooperativa – Vicenza Stampa:

Contributo annuo:

Numero separato: (annuario o rivista) € 17,00

Trimestrale – Poste italiane s.p.a. – Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 nº 46) art. 1, comma 1, DCB Vicenza



Prima di copertina

Marinali Orazio sec. XVIII, Bozzetto con Angelo custode, terracotta modellata, Chiesa di San Marco in San Girolamo degli Scalzi di Vicenza (è il bozzetto della scultura che orna l'altare del Santissimo Sacramento della Chiesa di San Giovanni Battista di Bassano del Grappa, opera del 1717)

Si tratta del bozzetto eseguito dal Marinali per realizzare la statua marmorea dell'Angelo custode collocato nell'altare della cappella del Santissimo Sacramento nella Chiesa di San Giovanni Battista a Bassano del Grappa. Il prezioso bozzetto è stato successivamente utilizzato dall'artista Giacomo Cassetti per decorare il mobile della sacrestia della Chiesa di San Marco in San Girolamo degli Scalzi a Vicenza.

La statua bassanese è ben documentata: nel verbale della riunione del 23 luglio 1715, nel "Libro dei Capitoli della Veneranda Scola del SS. in S. Giovanni, 1689-1750", risulta che il confratello Orazio Marinali, cui erano appena state pagate le sovrapporte, era intento a scolpire le statue con l'Angelo custode e l'Arcangelo Michele. Nel verbale del 12 maggio 1717 si riporta la notizia che le due statue in marmo erano già state collocate ai lati del tabernacolo e si scrive che la prima era stata voluta dai confratelli perché "l'Angelo custode era ritenuto il ministro incaricato da Dio di accompagnare nella vita ogni uomo".

Il bozzetto è plasticamente più vivo e dinamico dell'opera finale. Intenso è lo sguardo dell'angelo verso il bimbo che, in maniera sbarazzina, si attacca alla veste svolazzante dell'angelo. Sguardo attento e vigile quello

dell'Angelo, che non perde di vista un attimo il piccolo. Landatura dell'angelo è il movimento ma egli non guarda avanti a sé: la sua preoccupazione è la salvaguardia e la custodia del fanciullo. La mano sinistra si appoggia sulla testa riccioluta, innestando le dita tra i boccoli scomposti, per essere sicuro che neppure per un minuto quel piccolo sfugga dal suo impegno di accompagnatore. È, infatti, la giovanissima vita, affidatagli dal Padre Celeste. Il volto del bambino è birichino (lo si capisce ammirando il naso e la bocca), è un piccolo predisposto a combinare varie marachelle, per cui la vicinanza dell'angelo è garanzia sicura che non si farà male. Nella statua finale il bimbo è più composto e meno discolo, dimenticando che l'Angelo custode è indispensabile per quei bimbi vivaci, svegli, che sono un po' discoli e un po' bricconcelli o magari troppo spensierati. L'Angelo custode indica la via della vita al bambino (nel bozzetto l'avambraccio e la mano destra

sono spariti ma sono evidenti nella statua) per farlo avanzare verso il Signore Gesù.

Il bozzetto ci fa tornare alla mente la preghiera antica: Angelo di Dio, che sei il mio custode, illumina, custodisci, reggi e governa me che ti fui affidato dalla Pietà celeste. Amen. F.G.

Immagine di copertina: Diocesi di Vicenza - Centro Documentazione e Catalogo.

I numeri dell'annata 2021 della Rivista della Diocesi di Vicenza riportano in copertina particolari di alcune opere d'arte, presenti nel territorio della Diocesi, che raffigurano gli arcangeli.

ATTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

## NOMINE DEI PRESIDENTI DELLE COMMISSIONI EPISCOPALI

Dal comunicato finale della 74ª Assemblea generale della CEI Roma, 24-27 maggio 2021

[...] Infine sono stati eletti come Presidenti delle Commissioni Episcopali: S.E.R. Mons. Franco Giulio Brambilla, Vescovo di Novara, Presidente della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi; S.E.R. Mons. Gianmarco Busca, Vescovo di Mantova, Presidente della Commissione Episcopale per la liturgia; S.E.R. Mons. Carlo Roberto Maria Redaelli, Arcivescovo di Gorizia, Presidente della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute [n.d.r.: confermato]; S.E.R. Mons. Paolo Martinelli, Vescovo Ausiliare di Milano, Presidente della Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata; S.E.R. Mons. Angelo Spinillo, Vescovo di Aversa, Presidente della Commissione Episcopale per il laicato; S.E.R. Mons. Paolo Giulietti, Arcivescovo di Lucca, Presidente della Commissione Episcopale per la famiglia, i giovani e la vita; S.E.R. Mons. Giuseppe Satriano, Arcivescovo di Bari-Bitonto e Amministratore Apostolico di Rossano-Cariati, Presidente della Commissione Episcopale per l'evangelizzazione dei popoli e la cooperazione tra le Chiese; S.E.R. Mons. Derio Olivero, Vescovo di Pinerolo, Presidente della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo; S.E.R. Mons. Claudio Giuliodori, Assistente Ecclesiastico Generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Presidente della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università; S.E.R. Mons. Luigi Renna, Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano, Presidente della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace; S.E.R. Mons. Domenico Pompili, Vescovo di Rieti e Amministratore Apostolico "sede vacante" di Ascoli Piceno, Presidente della Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali [n.d.r.: confermato]; S.E.R. Mons. Gian Carlo Perego, Arcivescovo di Ferrara-Comacchio, Presidente della Commissione Episcopale per le migrazioni.

ATTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE TRIVENETO

## RIUNIONI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE TRIVENETO

#### **RIUNIONE DELL'11 MAGGIO 2021**

Vescovi Nordest: Chiesa, fede, adolescenti e giovani in tempo di pandemia

I Vescovi della Conferenza Episcopale Triveneto (Cet) si sono oggi ritrovati di nuovo in presenza nella sede di Zelarino-Venezia presso il Centro pastorale card. Urbani.

Nella prima parte della riunione i Vescovi del Nordest si sono confrontati soprattutto in vista della 74ª Assemblea Generale della CEI – prevista a Roma dal 24 al 27 maggio 2021 – sul tema "Annunciare il Vangelo in un tempo di rinascita - Per avviare un cammino sinodale", nell'intento di offrire un contributo comune alle prossime tappe che coinvolgeranno le Chiese d'Italia.

I Vescovi hanno, quindi, avuto un incontro con il responsabile del Servizio nazionale di Pastorale giovanile della Conferenza Episcopale Italiana don Michele Falabretti, trattando così della realtà attuale degli adolescenti e giovani e del loro rapporto con la fede e con la comunità cristiana, soprattutto in questo tempo di Covid e post-Covid.

"La pandemia ha funzionato da acceleratore ed evidenziatore di processi che stavano già avvenendo – ha affermato don Falabretti – e i giovani hanno sofferto più degli adulti perché gli adulti, in genere, offrono loro molte cose ma pochi indicatori di senso. Il disagio dei giovani oggi si traduce in paura del futuro e senso di solitudine poiché il distanziamento sociale si sta traducendo in forme di isolamento. Sono necessari ascolto e comprensione profonda delle loro domande esistenziali, liberandosi dall'ansia sia dei grandi numeri che dell'esigenza di dare spiegazioni o risposte che oggi non appaiono urgenti agli occhi delle nuove generazioni. C'è bisogno di una cura educativa che si esprima con una passione rinnovata. E ci sarà bisogno della pazienza dell'ascolto per intercettare le domande e saperle accompagnare".

Durante il dialogo con i Vescovi su questo tema è stata sottolineata tra

l'altro l'importanza della cura appassionata delle relazioni, insieme alla capacità di dare fiducia ad adolescenti e giovani e la necessità di seguire con particolare attenzione la formazione, la crescita nella fede e le competenze degli educatori e degli animatori; riaffermata, inoltre, l'esigenza che anche la pastorale giovanile – come altri ambiti del resto – sia sempre più integrata con la vita dell'intera comunità cristiana, in particolare connessione con le famiglie e tutti gli altri segmenti di vita sociale ed ecclesiale.

I Vescovi hanno, inoltre, proceduto all'approvazione del bilancio consuntivo 2020 della Cet e, infine, all'elezione del nuovo Moderatore del Tribunale Ecclesiastico Regionale Triveneto (Tert): è il Vescovo di Adria-Rovigo mons. Pierantonio Pavanello.



## LETTERE ALLA DIOCESI

## MESSAGGIO ALLA PRESENTAZIONE DEL LIBRO "SARAJEVO INSIEME"

(Vicenza, Episcopio, 23 giugno 2021)

Gentili Signore e Signori,

non potendo partecipare di persona alla presentazione del libro: "Sarajevo insieme" del giornalista Franco Pepe perché impegnato a Roma per il 50° anniversario della fondazione Caritas, ho chiesto a don Giovanni Sandonà, che ha collaborato fin dagli inizi con l'importante Associazione, di portare il mio messaggio.

Fin dai primi mesi del mio ministero episcopale a Vicenza, ho conosciuto, attraverso il dr. Sante Bressan, questa importante Associazione, segno visibile ed efficace di impegno e di solidarietà a favore dei nostri fratelli e sorelle della Bosnia Erzegovina, soprattutto di quelli più in difficoltà, a causa della guerra e della violenza.

Ancora una volta si è manifestato lo spirito, la solidarietà e l'intraprendenza che è iscritta nel DNA, nel patrimonio genetico dei vicentini, non solo all'interno del nostro territorio, delle nostre città e delle nostre contrade ma pure in quella dimensione di apertura al mondo, che ha spinto migliaia di nostri cittadini a prendersi cura delle popolazioni più povere, più abbandonate e più sfruttate.

L'Associazione "Insieme per Sarajevo" ha contribuito e contribuisce a realizzare quella fraternità e amicizia sociale di cui parla Papa Francesco nell'Enciclica "Fratelli tutti".

Il tempo che abbiamo vissuto in questo ultimo anno e mezzo ci ha rivelato come la solidarietà e la fratellanza universale risultano necessari e decisivi per realizzare quella giustizia che sola può garantire una pace stabile e autentica.

Saluto e ringrazio il dr. Sante Bressan, il giornalista Franco Pepe, le autorità e tutti i convenuti.

Auguro a tutti una serata intensa e solidale.

♣ Beniamino Pizziol, Vescovo di Vicenza

## OMELIE ED INTERVENTI VARI

## VEGLIA PASQUALE

(Vicenza, Cattedrale, 3 aprile 2021)

Porgo l'augurio cristiano di una Santa Pasqua a tutti voi, fratelli e sorelle, consacrate e consacrati, canonici, presbiteri, diaconi.

Un saluto colmo di gioia anche a voi, carissime catecumene: Ineke, proveniente dalla parrocchia di Arcugnano e Paola, proveniente dalla parrocchia di S. Pio X in Vicenza, che siete qui per ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana, accompagnati dai vostri padrini e madrine, familiari e amici, che ringrazio.

Carissimi, con grande gioia celebriamo la solenne veglia pasquale, la "madre di tutte le veglie" (Sant'Agostino), che ci introduce e ci rende partecipi dell'evento della Risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo.

Vogliamo unirci spiritualmente alle comunità cristiane della nostra Diocesi, che stanno celebrando la veglia pasquale mediante i segni che manifestano la potenza della Pasqua di Cristo: la luce, la Parola di Dio, i sacramenti dell'iniziazione cristiana: il Battesimo, la Cresima e l'Eucaristia.

Vogliamo anche ricordare tutte le persone che si trovano negli ospedali, nelle case di cura, nelle carceri; come pure le persone che, pur desiderando-lo, non possono partecipare alla veglia pasquale perché contagiati dal covid e che ci seguono dal Canale *You Tube* della Diocesi: anche per loro risuoni l'annuncio della Risurrezione di Gesù Cristo, fonte vera di speranza per tutti.

In questa solenne veglia pasquale siamo stati in ascolto della Parola di Dio, una Parola che ci ha narrato la storia del mondo e della famiglia umana. Non solo ce l'ha narrata ma ce l'ha mostrata nel suo significato più profondo, più bello e più vero. Questa nostra storia è caratterizzata dall'incontro e dal dialogo di Dio con l'uomo e dell'uomo con Dio. Questa storia raggiunge la sua sintesi e il suo vertice nella persona del Signore Gesù. Lui

è il Figlio di Dio che si è fatto uomo per noi e per la nostra salvezza. Lui è la misericordia di Dio fatta carne. Lui è il Buon Pastore che continuamente va alla ricerca della pecora perduta. E il centro di questa storia è la Croce: il dono totale di Cristo per tutti e per ciascuno di noi.

La morte di Cristo in Croce è il più grande atto d'amore che l'umanità abbia mai conosciuto perché sulla Croce muore Gesù, il Figlio di Dio. La potenza del Padre non lo ha lasciato prigioniero della morte ma gli ha dato la vittoria su di essa riportandolo alla vita piena e definitiva, una vita che non conosce tramonto. Tutto ciò noi lo ricordiamo e lo viviamo durante la veglia pasquale del Sabato santo.

Sì, proprio questo noi riviviamo nella veglia pasquale. Egli, infatti, risorto e vivo è sempre operante in noi. E lo è in particolare mediante i sacramenti della sua Chiesa, a cominciare dal Battesimo che ci purifica dai peccati e ci rende figli di Dio e dalla Cresima che ci dà la forza nello Spirito Santo di professare la nostra fede, di annunciare con coraggio il Vangelo e di essere testimoni di Cristo Risorto in ogni momento della nostra vita.

Ma è nell'Eucaristia che ci giunge la salvezza perché ci offre il pane e la bevanda della vita, vale a dire il Corpo e il Sangue stesso del Signore.

Carissime catecumene, tra poco voi riceverete questi decisivi doni di grazia: il Battesimo, la Confermazione e l'Eucaristia. Mentre guardo a voi, presenti in questa cattedrale, desidero ricordare tutti gli altri catecumeni che nella veglia pasquale – celebrata nelle parrocchie della Diocesi – riceveranno come voi i sacramenti dell'iniziazione cristiana.

Carissimi fedeli, la risurrezione di Gesù è la verità culminante della nostra fede in Lui, fede creduta e vissuta dalle prime comunità cristiane come verità centrale, trasmessa dalla tradizione vivente della Chiesa alle donne e agli uomini di ogni generazione.

Con la sua morte e la sua risurrezione Gesù ci apre l'accesso a una vita nuova, come frutto dalla sua vittoria sul peccato e sulla morte: per questo Egli è principio e fonte della nostra risurrezione futura. La realtà del mondo e la complessità delle situazioni umane che stiamo vivendo da più di un anno hanno bisogno di questo annuncio di speranza e di fiducia. Il rinnovamento personale e interiore – di cui ogni credente fa esperienza quando si lascia accompagnare e trasformare dal Signore Risorto – deve essere portato a compimento attraverso l'impegno per una trasformazione sociale realizzata alla luce del Vangelo.

Per questo, colmi di una speranza affidabile, possiamo individuare azioni creative, solidali e coraggiose che promuovano un nuovo stile di relazioni costruttive nel campo dei diritti umani, in particolare la vocazione-diritto al lavoro, soprattutto per i giovani.

Dobbiamo, poi, impegnarci per superare le diseguaglianze scandalose. Siamo chiamati – in nome di Cristo Risorto – a vincere quegli atteggiamenti fatalistici che si rifiutano di cercare e di trovare efficaci soluzioni ai gravi problemi che affliggono la nostra società.

Il mio augurio pasquale è rivolto a tutti voi, fratelli e sorelle carissimi, in modo particolare a chi sta vivendo l'ora della prova, della sofferenza e della solitudine.

Penso specialmente a coloro che hanno perduto il lavoro e a coloro, specie i giovani, che non trovano un'occupazione. Penso a coloro che temono di perdere, in breve tempo, il frutto delle loro fatiche e del loro lavoro. Penso a voi giovani, che aspirate a una vita piena, a una vita ricca di senso e di gioia.

Porgo l'augurio pasquale alle autorità civili e militari, che hanno il gravoso compito di sostenere, difendere e promuovere il bene comune e garantire la nostra sicurezza, soprattutto in questo tempo.

Un augurio speciale a tutti i fedeli della nostra Chiesa diocesana e a tutti gli abitanti del nostro territorio. "Il Signore è veramente risorto. Alleluia!".

## DOMENICA DI PASQUA

(Vicenza, Cattedrale, 4 aprile 2021)

Carissimi fratelli, porgo a tutte voi e a tutti voi l'augurio di buona e Santa Pasqua!

L'augurio di quest'anno vi raggiunge in un tempo ancora preoccupante a causa di questa pandemia che dura ormai da più di un anno.

Attraverso Tele Chiara, Radio Oreb e il canale *You Tube* della Diocesi, che ringrazio per il loro fedele servizio, ho la possibilità di entrare nelle vostre case e condividere con voi il Vangelo del Giorno di Pasqua, soprattutto con coloro che, per diversi motivi, non potranno partecipare alla S. Messa nelle loro comunità.

"È risorto! È vivo!", ecco l'annuncio che da duemila anni risuona nel mondo portando gioia e speranza. La Pasqua è la festa più importante della nostra fede cristiana. Tutto il cristianesimo si riassume in queste parole: "Cristo è risorto". È la notizia più importante della Storia, quella che ha mutato il corso dell'universo.

Ma cerchiamo di comprendere e interiorizzare questo evento, come ci viene narrato dall'Evangelista Giovanni.

«Mentre era ancora buio, di buon mattino, Maria di Magdala si reca al sepolcro». La tomba è l'unico elemento concreto, visibile, che rimane a Maria di Magdala, dopo l'incontro con Gesù, che le aveva cambiato la vita. Ma ella si trova di fronte a un fatto sorprendente, impensato: la pietra è stata tolta dal sepolcro. Immediatamente corre da Simon Pietro e dal discepolo che Gesù amava e dà una sua prima interpretazione di questo fatto: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto» (Gv 20,13b).

E, allora, Simon Pietro e Giovanni, corrono perché una cosa del genere li colpisce nel mezzo del loro smarrimento doloroso, del loro lutto, della loro tristezza. Corrono perché vogliono vedere, toccare con mano quella pietra pesante che è stata rimossa, mentre avrebbe dovuto sigillare per sempre la tomba. Corrono per rendersi conto di persona di quanto è accaduto, con la fretta di chi non può attendere un minuto in più. Corrono ma le energie sono ben diverse e così il più giovane arriva prima ma aspetta il più anziano. Ed è dunque Simon Pietro che entra per primo nel sepolcro, un sepolcro inesorabilmente vuoto, in cui rimangono solo le tracce legate al corpo senza vita che vi era stato deposto: le bende e il sudario. Solo a questo punto entra anche l'altro discepolo, quello che Gesù amava ma lui "vide e credette".

Forse la radice di tutto è in quell'amore che Giovanni aveva ricevuto e custodito. Aprendosi a questo amore anche l'imprevisto, l'inatteso, acquista un senso. Anche noi, come Giovanni, siamo chiamati ad arrivare alla fede nella Risurrezione attraverso la via dell'amore accolto e donato.

Vivere la Pasqua di Cristo significa entrare sempre più nella logica di Dio, che non è prima di tutto quella del dolore e della morte ma quella dell'amore e del dono di sé che porta vita. Significa, così, entrare nella logica del Vangelo.

Ma la fede pasquale nella Risurrezione di Gesù non è immediatamente offerta ai discepoli e neppure a ciascuno di noi. Non è scontata. Essa chiede la disponibilità a compiere un cammino, mette in moto un processo di comprensione e di conversione. Il processo di risurrezione e di trasfigurazione del mondo e delle persone è già iniziato, è già in atto. Noi siamo chiamati a

vivere una vita da risorti e siamo impegnati a porre segni di risurrezione, anche in questa dolorosa e preoccupante situazione sanitaria.

Quanti segni di risurrezione abbiamo vissuto in questo tormentato periodo: la dedizione totale di tanti medici, infermieri e infermiere, personale sanitario, molti dei quali hanno perfino donato la propria vita per cercare di guarire le persone contagiate, a loro possiamo applicare le parole di Gesù: "Non c'è amore più grande di chi dona la vita per i fratelli" (cfr. Gv 15,13).

Come non ricordare l'amore e la santa pazienza di tante mamme e tanti papà che si prendono cura dei propri figli con affetto e creatività? Come non lodare i bambini, i ragazzi e i giovani, che sanno trasformare questo tempo di limitazioni e restrizioni in un tempo di studio, di gioco, di solidarietà con le persone sole, come i nonni, i parenti e gli amici?

Come non ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile offrire generi di prima necessità alle famiglie, alle persone sole, alle persone povere?

Come non ricordarci nella preghiera di coloro che sono morti in questo periodo, in modo particolare coloro che sono morti a causa di questo virus così contagioso?

Come non pensare alla responsabilità e all'impegno di quanti sono chiamati a fare le scelte più giuste per il bene delle persone e dell'intero nostro paese?

Come non lodare l'impegno degli operatori della comunicazione sociale che ci rendono possibile conoscere l'andamento reale di questa pandemia e ci consentono di partecipare spiritualmente alle celebrazioni più importanti della nostra tradizione cristiana?

Questa pandemia sanitaria rischia di lasciare nel buio la nostra vita personale e comunitaria, oltre che sociale. Come cristiani dobbiamo trovare la nostra forza e la nostra speranza nella preghiera intensa e fiduciosa. Dobbiamo tornare a Gesù, nostra luce, meditare il suo Vangelo, la sua vita, il mistero della sua Pasqua.

In noi agisce la potenza del Risorto e allora non c'è sofferenza che non possa essere riscaldata dall'amore, non c'è valle oscura da cui non si possa risalire, non c'è morte che non possa essere riconsegnata alla vita.

In questo momento desidero porgere l'augurio di Santa Pasqua a tutte le persone malate, anziane o sole che si trovano negli ospedali, nelle case di riposo, nelle comunità religiose.

Porgo l'augurio pasquale a tutte le autorità civili e militari che, soprattutto in giorni faticosi, hanno il gravoso compito di garantire la sicurezza e la salute dei cittadini.

Il Risorto ci precede e ci accompagna lungo le strade del nostro cammino. Sia Lui la nostra speranza e la nostra vera pace. Buona e Santa Pasqua.

#### S. MESSA DEL CRISMA

(Vicenza, Cattedrale, 13 maggio 2021)

Carissimi confratelli vescovi, presbiteri diocesani e religiosi, diaconi, consacrati e consacrate, seminaristi e voi tutti fratelli e sorelle, vi saluto con affetto e gratitudine.

Rivolgo un saluto fraterno ai sacerdoti della Chiesa ortodossa, al pastore valdese e un saluto cordiale a tutti coloro che partecipano, a distanza, a questa Eucaristia, trasmessa da Radio Oreb e dal Canale *You Tube* della Diocesi.

C'è una pagina del Vangelo di Luca che ho sempre ritenuto decisiva per la mia vita di battezzato-credente e per il mio ministero di vescovo.

Si tratta dell'episodio di Gesù nella sinagoga di Nazaret, in giorno di sabato, all'inizio del suo ministero pubblico. Ho scelto questa icona evangelica anche come accompagnamento della visita pastorale che ho compiuto in questi anni.

Oggi vorrei condividere con voi un passaggio importante di questo brano lucano. Gesù, dopo aver letto le parole del profeta Isaia: "Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di Lui" (Lc 4,20).

Il verbo greco e così pure quello latino esprimono l'idea di uno sguardo fisso, intenso e duraturo, uno sguardo che rivela una tensione del cuore e della mente verso Gesù. Anche il brano dell'Apocalisse ci esorta a rivolgere il nostro sguardo al: "Testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano della terra" (Ap 1,5).

Il veggente dell'Apocalisse ci ricorda: "Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero" (Ap 1,7a).

Dallo sguardo dei compaesani di Gesù, nella sinagoga di Nazaret, si passa agli occhi dell'intera umanità, alla fine dei tempi, rivolti a: "Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente" (Ap 1,8).

Mi sembra che possiamo cogliere in questo dettaglio un dono per questo nostro tempo. Abbiamo un urgente bisogno di tornare a questo sguardo di fede perché talora si corre il rischio di pensare che la storia è dominata dal fato, che noi siamo in balia degli eventi, specie quelli più dolorosi e difficili. La nostra attenzione è spesso rivolta ai duri fatti di cronaca e i nostri occhi spesso sono concentrati, purtroppo, sul negativo. Anche lo sguardo ad intra, talora, è attirato solo dalle dimensioni che non vanno, facendoci cadere nella rassegnazione o nello scetticismo. È vero: la nostra Chiesa è nella prova, sta attraversando una stagione travagliata e deve continuamente rinnovarsi e

convertirsi. Dunque, tornare a questa verità di fede, ossia che Cristo viene e verrà nella nostra storia, ci fa bene.

Dobbiamo aprire gli occhi sulle vicende che ci riguardano con un duplice atteggiamento: senza volgere lo sguardo altrove rispetto a ciò che siamo chiamati a vivere, certo ma anche tenendo fissi gli occhi su Gesù, precisamente come gli abitanti di Nazaret nella sinagoga e come l'umanità intera alla fine dei tempi.

Ma cosa può significare per noi aprire gli occhi sul «Signore che viene»? Provo a suggerire due atteggiamenti: il discernimento pastorale per capire e il cammino sinodale per proseguire insieme.

Innanzitutto, il discernimento. Discernere significa «vedere chiaramente, distinguere, comprendere, ecc.». Ma è pastorale quel discernimento che permette di riconoscere le situazioni in cui il Signore si è fatto vicino alla nostra Chiesa in questi tempi tribolati. Pensiamo, innanzitutto, alle azioni di liberazione che ci sono state in questi ultimi mesi: la cura ai malati, la vicinanza ai poveri, la consolazione a chi ha perso una persona cara, il sostegno a chi è stato privato del suo lavoro. Sono tutte occasioni in cui Gesù ha continuato la sua azione messianica mediante le nostre persone, fragile ma necessaria mediazione per la sua presenza tra noi. Poi, il pensiero va alle nostre celebrazioni: pur limitate e talora poco frequentate, oppure offerte on line, sono state il modo con cui il Risorto è venuto in mezzo a noi, donandoci la sua parola e il suo corpo spezzato. Penso anche a tutti gli sforzi di creatività posti dalle nostre comunità e dagli uffici diocesani, nel tentativo di tenere vive alcune attività e non far cadere nel nulla le iniziative di formazione e di vicinanza alla nostra gente. Secondo questa linea bisogna continuare a fare ogni sforzo di immaginazione e di fantasia per capire le strade da intraprendere e le scelte future da mettere in campo. Sono state moltissime le attestazioni di laici, preti e religiosi che hanno percepito l'urgenza di una ripresa della vita interiore, della fedeltà alla preghiera e di una più assidua familiarità con il Signore Gesù.

Questo periodo ci ha evidentemente resi avvertiti che o ci si salva insieme, oppure non si va da nessuna parte: è necessario camminare insieme, nella logica di un *cammino sinodale*. È innegabile che sono venuti al pettine alcuni nodi problematici, sui quali il Signore ci chiede di aprire gli occhi: la scarsa presenza dei giovani alla vita delle nostre comunità; la necessità di una rinnovata fraternità tra noi preti e con i laici; l'urgenza di una ministerialità laicale maggiormente diffusa e condivisa. Ciò che conta è che le risposte vadano immaginate insieme perché nessuno di noi ha la soluzione immediata in tasca. C'è la necessità di sentirci corpo ecclesiale, di assumere una 'spiritualità di comunione', di evitare ogni forma di individualismo

pastorale che ostacola un vero cammino sinodale. Difficilmente il Signore assicurerà la sua presenza a cammini isolati e a progetti solitari; al contrario Egli viene a noi quando cerchiamo di camminare insieme.

In questo senso, l'efficacia sacramentale degli olii che fra poco benediremo potremmo vederla simbolicamente all'opera in queste dimensioni. Il *cri*sma, che ci costituisce popolo sacerdotale, regale e profetico, ci abiliti ad un autentico discernimento pastorale; l'olio dei catecumeni conferisca agilità nella lotta contro il male e l'olio dei malati guarisca le giunture arrugginite del nostro organismo ecclesiale e renda più sciolto il nostro passo per un cammino sinodale.

Ringraziamo il Signore per la salute donata ad alcuni nostri presbiteri, per la cui sorte noi tutti siamo stati a lungo in pena e per i quali abbiamo pregato tutti insieme: frangenti nei quali abbiamo percepito la bellezza della comunione, dell'affetto e della vicinanza reciproca all'interno dell'unico presbiterio.

E mentre «corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento» (Eb 12,2), facciamo nostre le parole della dossologia del testo di Apocalisse: «A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen» (vv. 5-6).

Carissimi sacerdoti e diaconi, desidero ringraziarvi per il generoso e infaticabile servizio che rendete alla Chiesa diocesana, soprattutto alle persone più fragili, più povere e meno garantite. Esprimo la mia gratitudine e la mia riconoscenza ai presbiteri diocesani e religiosi che festeggiano quest'anno un anniversario significativo della loro ordinazione.

Con gioia vi annuncio che sabato 5 giugno, nella chiesa Cattedrale, ordinerò presbitero il diacono Mauro Cenzon del nostro Seminario.

Un pensiero grato e affettuoso va pure ai nostri sacerdoti *fidei donum* che sono testimoni del Vangelo di Cristo in Brasile, in Mozambico, in Thailandia, in Perù e in Ciad. Vogliamo ricordare, in modo particolare, i confratelli ammalati e coloro che il Signore ha chiamato a Sé nella sua dimora di luce di pace. Saluto e ringrazio i sacerdoti che prestano il loro servizio alla Santa Sede: un ricordo speciale nella preghiera è per il cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato Vaticano.

Ringrazio i sacerdoti provenienti da altre diocesi, italiane ed estere, presenti tra noi come collaboratori pastorali in qualche parrocchia o per servire le comunità di immigrati cattolici.

Una preghiera accorata rivolgiamo a Dio, Padre buono e misericordioso, per i sacerdoti che hanno lasciato il ministero e per quelli che stanno vivendo un tempo di crisi vocazionale.

Prepariamoci ora a rinnovare le promesse sacerdotali, fatte il giorno della nostra Ordinazione. Le rinnoviamo davanti ai fedeli, ai quali chiediamo di pregare per noi. E voi, sacerdoti e diaconi, consacrati e fedeli, pregate anche per me, affinché sia fedele al compito che mi è stato chiesto. Invochiamo l'intercessione materna della Madonna di Monte Berico su ciascuno di noi, sulle nostre comunità e su tutte le persone che vivono nel territorio della nostra Diocesi. Amen!

#### ORDINAZIONE PRESBITERALE

(Vicenza, Cattedrale, sabato 5 giugno 2021)

Carissimi fratelli e sorelle, consacrati e consacrate, diaconi, presbiteri, amici che ci seguite attraverso Radio Oreb, il Canale *You Tube* della Diocesi e Telechiara,

questo è un giorno di gioia e di grazia per la nostra Diocesi, giorno in cui il Signore, nella sua benevolenza, ci fa dono di un nuovo presbitero. È motivo di gioia grande per me Vescovo e per tutto il nostro presbiterio; una gioia condivisa dalla comunità di Camazzole di Carmignano e da quelle dove questo nostro fratello ha svolto il suo servizio pastorale. Siamo convinti, nella fede, che anche il compianto don Gianfranco Mazzon partecipa con gioia dal Cielo a questa liturgia, prega e vigila su don Mauro. È una gioia vissuta e testimoniata dall'intera comunità del Seminario, con il suo rettore, il padre spirituale, gli educatori e i docenti: a loro va la nostra stima e la nostra gratitudine. Desidero rivolgere un saluto affettuoso e riconoscente ai genitori di questo ordinando, ai familiari, ai parenti e agli amici, li ringrazio per la bella testimonianza che hanno reso sulla rivista missionaria 'Chiesa viva':

L'ordinazione presbiterale di questo nostro amico viene illuminata dalla solenne liturgia del Corpo e del Sangue di Cristo.

Tutta la Liturgia della Parola di oggi ci fa riflettere sul tema decisivo dell'Alleanza. Il primo testo, tratto dal libro dell'Esodo, ci presenta la fondazione dell'Antica Alleanza, con queste parole pronunciate da Mosè: "Ecco il sangue dell'Alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di

tutte queste parole" (Es 24,8). Il secondo è un passo della Lettera agli Ebrei che presenta il mistero di Cristo come mediatore di una nuova Alleanza: "Per questo egli è mediatore di una Alleanza nuova" (Eb 9,15a).

Il Vangelo ci parla della istituzione dell'Eucaristia come mistero di Alleanza: "Questo è il mio sangue dell'Alleanza, che è versato per molti" (Mc 14,24).

La volontà di Dio è una volontà di amore ma a volte essa contrasta con la nostra risposta al suo amore, siamo tentati di non corrispondergli, è stato così per il popolo e, tante volte, anche per noi. Bisogna passare da una Alleanza fatta di riti esteriori, formali, a una Alleanza che cambia il cuore delle persone.

Il Vangelo ci fa vedere in che modo Gesù ha fondato la nuova Alleanza: con il suo sacrificio. Gesù ha preso le proprie sofferenze e la propria morte e le ha trasformate in sacrificio di Alleanza. Nel suo sacrificio Gesù è al tempo stesso altare, vittima e sacerdote.

Questa nuova Alleanza è innanzitutto un dono di amore di Gesù e noi nella Solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo dobbiamo essere pieni di gioia e pieni di gratitudine per l'immenso amore con cui egli ha offerto se stesso per fondare una Alleanza eterna tra Dio e gli uomini; a questa Alleanza noi partecipiamo realmente nell'Eucaristia.

E ora mi rivolgo a te, carissimo Mauro. Cristo ti ha scelto perché insieme a Lui tu possa vivere la tua vita come un sacrificio di lode per la salvezza del mondo. Solo dall'unione con Gesù potrai trarre quella fecondità spirituale che è generatrice di speranza nel tuo ministero pastorale.

Ci ricorda S. Leone Magno: "la nostra partecipazione al Corpo e al Sangue di Cristo non tende a nient'altro che a farci diventare ciò che riceviamo" (Sermo 12, De Passione). Divenire Eucaristia! Sia proprio questo il tuo e il nostro costante desiderio e impegno perché l'offerta del Corpo e del Sangue del Signore che facciamo ogni giorno sull'altare si accompagni al sacrificio dell'intera nostra esistenza.

In forza del sacramento dell'Ordine Sacro, il presbitero si immedesima più profondamente nel Cristo: egli agisce in persona *Christi capitis*, nella persona di Cristo Capo, che presiede non solo l'assemblea radunata a celebrare l'Eucaristia ma anche l'intera vita della Chiesa. Ciò risulta evidente dall'espressione che risuona al centro del racconto dell'Istituzione, durante

la celebrazione della S. Messa. Il presbitero, infatti, non dice: "Questo è il corpo di Cristo" ma "Questo è il mio corpo". Tutta la vita del prete è centrata sulla celebrazione dell'Eucaristia, è – perciò – una "messa continua". La tua vita diventa una liturgia della Parola quando, nella predicazione, annunci il Vangelo e nella catechesi spezzi ai piccoli e ai grandi la Parola del Signore. È un offertorio continuo quando con il pane e il vino il prete dona se stesso, il suo tempo, le sue energie, per servire il Signore nei fratelli, specie nei più poveri e nei meno garantiti. È una liturgia eucaristica quando consacra la sua esistenza al Signore e ai fratelli, rinunciando a una famiglia propria per assumere la responsabilità di tutta la famiglia di Dio. È una solenne preghiera eucaristica quando, presso l'altare, supplica il Padre per tutto il suo popolo, per i vivi e per i morti. Infine, è missione perché il sacerdote viene scelto tra gli uomini per essere costituito "a favore degli uomini" (Eb 5,1). L'evangelista Giovanni ci ricorda le parole di Gesù: "Vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga" (Gv 15,16).

Carissimo Mauro, questa è la tua e la nostra missione: recare il Vangelo a tutti perché tutti sperimentino la gioia di Cristo e ci sia gioia in ogni città. Che cosa ci può essere più bello di questo: essere i servitori della gioia che viene dal Vangelo di Cristo, da portare in ogni luogo dove ci troveremo a svolgere il nostro ministero?

Insieme a tutti i sacerdoti qui presenti ti do il benvenuto nel nostro presbiterio. Non sarai prete da solo ma sarai prete dentro a un presbiterio. La fraternità presbiterale non è una esigenza funzionale o di efficienza organizzativa ma un dato sacramentale del presbiterato. È necessario, quindi, custodire la comunione presbiterale fondata sulla comune imposizione delle mani e sull'invocazione dello Spirito Santo. L'abbraccio di pace – che tra poco scambierai con il Vescovo e con i confratelli preti – ti rimanga impresso nel cuore e nella mente come segno di una comunione profonda e autentica.

Affidiamo, ora, il dono del tuo sacerdozio a Maria, la nostra Madonna di Monte Berico, madre di ogni vocazione alla sequela del Signore. Quando sentirai il peso della fatica apostolica, nella mamma di Gesù, madre tenerissima, troverai la sorgente del conforto e la consolazione per il tuo cammino. Amen!

## PELLEGRINAGGIO DIOCESANO A PADOVA PER LA "TREDICINA" DI S. ANTONIO

(Padova, basilica Sant'Antonio, 10 giugno 2021)

Un saluto cordiale e fraterno ai pellegrini della Diocesi di Vicenza e ai pellegrini che provengono dalle comunità cristiane della nostra Regione Ecclesiastica.

Un saluto grato e riconoscente ai Frati minori conventuali, al rettore della Basilica, padre Oliviero Svanera, ai sacerdoti, ai diaconi, ai consacrati e consacrate e agli amici che partecipano a distanza attraverso i mezzi della comunicazione sociale.

Quest'anno 2021 ricorre l'8° centenario dell'arrivo di Sant'Antonio in Italia. Ecco come viene descritto questo episodio: "Antonio era appena giunto sulle coste africane, che le febbri malariche attaccarono il suo debole corpo e, dopo un inverno passato a tremare su un povero giaciglio, dovette reimbarcarsi per tornare in patria (a Lisbona, in Portogallo).

Del bastimento si impadronì però la tempesta che lo spinse sulle coste della Sicilia. Si dice che il fraticello portoghese sbarcasse a Taormina, dove ancora sarebbe possibile ammirare cipressi e limoni piantati dalla sua mano. Forse Antonio ritornò ancora in Sicilia negli anni successivi.

Certo è che molte città dell'isola hanno conservato leggende ingenue e incantate, risalenti al suo passaggio: un pozzo miracoloso scavato nel conventino di Messina; una pesante campana fino a Cefalù sulle spalle; una denuncia fantasiosamente sventata a Patti; le grotte di Noto e Lentini dove passava ore in beata contemplazione.

Sempre nel 1221 parteciperà al "Capitolo delle stuoie", davanti a Francesco d'Assisi. Leggende, senza dubbio ma ci deve essere un motivo se di lui parlano perfino certe ninne-nanne siciliane che le mamme cantano ancora ai loro bambini.

Quest'anno il Rettore, padre Oliviero, ci ha indicato come filo conduttore per le omelie, questo tema: "Sant'Antonio difensore dei poveri e degli oppressi".

Ci è stato proposto, come prima lettura, un brano del Profeta Isaia, rivolto agli Israeliti, dopo il ritorno dall'esilio in Babilonia, in una condizione di sofferenza e di scoraggiamento. Il profeta dichiara di essere stato inviato da Dio per infondere coraggio e speranza in chi è deluso, per curare chi ha il cuore spezzato, per portare una lieta notizia a coloro che soffrono, per annunciare la libertà degli schiavi e promulgare, da parte del Signore, un anno di grazia. Nessuno deve più rassegnarsi a vivere nella miseria e nella

schiavitù, per i poveri è il momento alzare il capo e di ricuperare la propria dignità.

Antonio giunse a Padova nel 1228, il mercoledì delle Ceneri, per predicarvi la Quaresima. Padova era allora una città nuova, appena ricostruita dopo l'incendio che l'aveva distrutta nel 1174: i mercati erano fiorenti, celebri le industrie della lana e del lino, prestigiosa l'Università fondata nel 1222, numerosi gli studenti, forte l'esercito, notevole l'afflusso di nuovi ricchi e l'avvento di nuovi nobili.

Antonio vi predicò la Quaresima, che secondo un autorevole studioso delle fonti antoniane "costituì la rifondazione cristiana di Padova, la sua rinascita nello Spirito".

Parlava di Dio, correggeva i vizi, esortava al bene, interveniva sui problemi concreti della città. Antonio ha adottato spesso toni severi ed energici quando si trattava di denunciare i vizi. Bruciavano come sale sulle ferite le sue parole contro gli avari, i lussuriosi, i rapinatori che "opprimono e mungono i poveri e gli indigenti, li scorticano e spolpano riducendoli ad ossa, che mangiano la carne del popolo di Dio, lo scuoiano, gli rompono le ossa".

I temi preferiti della predicazione di Antonio erano: l'amore di Dio, la preghiera e l'amore per i poveri. Denunciò l'egoismo dei ricchi, l'usura e lo sfruttamento degli operai. Vale la pena citare un passo dei suoi sermoni:

"Guai a coloro che hanno le cantine piene di vino e di frumento e due o tre paia di vestiti e intanto i poveri di Cristo, a ventre vuoto e malvestiti, implorano alle loro porte; ai quali, se a malincuore danno qualcosa, danno poco e non del meglio. Verrà, verrà il momento in cui anche loro grideranno, stando fuori della porta: "Signore, Signore, aprici!". E proprio loro, che non vollero prestare orecchio alle suppliche dei bisognosi, udranno: "In verità vi dico: non vi conosco". Legata a questo suo amore per i poveri è la tradizione popolare del cosiddetto "Pane dei Poveri": per ringraziare il santo per un favore ricevuto si offre un aiuto a chi è nel bisogno. Faremmo un torto a questo santo se lo ricordassimo e celebrassimo come "facitore di miracoli" e non assimilassimo il suo messaggio d'amore a Dio, alle Sacre Scritture e ai poveri.

L'annuncio di speranza del profeta Isaia si compie in Gesù Cristo. Nella pagina del Vangelo che abbiamo letto oggi si vede come Gesù è molto vicino e comunica con il suo popolo, soccorre tutti, non soltanto quelli che sono pieni di vita ma quelli che sono stanchi, sommersi dalle malattie e dai dolori. Come il Padre suo, Gesù è ricco di misericordia, il suo cuore è pieno di compassione per quelli che soffrono. È questo il compito che Gesù trasmette ai suoi discepoli e quindi a ciascuno di noi: predicare il suo Vangelo, curare ogni malattia e infermità. Ora Cristo non cammina più per le strade a cura-

re i malati e liberare le persone che vivono situazioni di povertà e di oppressione. Ma per le nostre ci andiamo noi cristiani, come ci ha dato un esempio sublime S. Antonio, nel suo tempo.

Facciamo nostre le parole che fra poco sentiremo nella preghiera Eucaristica:

"Signore, apri i nostri occhi perché vediamo le necessità dei fratelli, ispiraci parole e opere per confortare gli affaticati e gli oppressi... la tua Chiesa sia testimonianza viva di verità e di libertà, di giustizia e di pace perché tutti gli uomini si aprano a una speranza nuova".

## DIARIO ATTIVITÀ DEL VESCOVO

## **Aprile**

- 1. Alle 8.00 in Cattedrale presiede l'ufficio delle letture e le lodi mattutine. In Episcopio incontra persone in colloquio. Alle 19.00 in Cattedrale presiede la S. Messa nella Cena del Signore.
- 2. In Cattedrale presiede: alle 8.00 l'ufficio delle letture e le lodi mattutine, alle 15.00 la Via Crucis e alle 19.00 la celebrazione della Passione del Signore.
- **3.** In Cattedrale presiede: alle 8.00 l'ufficio delle letture e le lodi mattutine e alle 19.00 la Veglia pasquale.
- 4. In Cattedrale presiede: alle 10.30 la S. Messa e alle 18.00 i vespri.
- **5-7.** In Episcopio: incontra persone in colloquio.
- 8. Alle 10.30, nella chiesa di Laghetto in Vicenza, presiede la liturgia funebre per don Luigi Spadetto. Nel pomeriggio, in Episcopio, incontra alcuni collaboratori.
- **9.** In Episcopio: incontra persone in colloquio. Alle 20.00, nella chiesa di Torri di Arcugnano, presiede la liturgia della Parola ed amministra la Cresima ai ragazzi dell'unità pastorale Valli Beriche.
- 10. In Episcopio: incontra persone in colloquio. Alle 16.00, a Sant'Antonio di Marostica, presiede la S. Messa ed amministra la Cresima.
- **11.** Alle 16.00, in Cattedrale, presiede la S. Messa col rito di istituzione al ministero del lettorato e dell'accolitato di alcuni giovani del Seminario diocesano.
- **12.** In Episcopio: incontra persone in colloquio.
- **13.** Alle 9.30, in collegamento *streaming*, presiede l'incontro con i vicari foranei. Nel pomeriggio, in Episcopio, incontra persone in colloquio.
- **14.** In Episcopio: incontra persone in colloquio.
- **15.** In Episcopio: incontra persone in colloquio ed alcuni collaboratori. Alle 18.30, in Seminario, celebra la S. Messa con la Comunità teologica.
- **16.** In Episcopio: incontra persone in colloquio. Alle 19.00, a Magrè, presiede la liturgia della Parola ed amministra la Cresima.
- 17. Alle 9.30, presiede le segreterie dei Consigli pastorale e presbiterale. Alle 15.30, a Torri di Arcugnano, presiede l'Eucaristia ed amministra la Cresima.
- 18. Alle 10.00, a Nogarole, presiede la S. Messa ed amministra la Cresima.
- **19-23.** In Episcopio: incontra persone in colloquio ed alcuni collaboratori.
- **24.** In Episcopio: incontra persone in colloquio. Alle 16.00, in Cattedrale, presiede la S. Messa ed amministra la Cresima ai ragazzi dell'unità pastorale Porta Ovest di Vicenza.
- **25.** Presiede la S. Messa ed amministra la Cresima: alle 10.30, a Motta e alle 15.30, in Cattedrale, ai ragazzi dell'unità pastorale Porta Ovest di Vicenza.
- **26-29.** In Episcopio: incontra persone in colloquio ed alcuni collaboratori.

**30.** In Episcopio: incontra persone in colloquio. In serata si collega *on line* con i partecipanti all'iniziativa organizzata dalla Pastorale del lavoro per la festa del 1° maggio.

#### Maggio

- 1. In Episcopio: incontra persone in colloquio. Alle 16.00, in Cattedrale, presiede la S. Messa ed amministra la Cresima ad alcuni ragazzi dell'unità pastorale Porta Ovest di Vicenza.
- **2.** Alle 9.30, nella chiesa di S. Pietro di Rosà, presiede la S. Messa in occasione del 50° anniversario di fondazione del gruppo Vita Nuova. Alle 15.30, al tempio di S. Lorenzo in Vicenza, presiede la S. Messa ed amministra la Cresima ad alcuni ragazzi dell'unità pastorale Porta Ovest di Vicenza.
- **3.** În Episcopio: incontra persone in colloquio. Alle 16.00, al Palasport di Schio, presiede la liturgia funebre per Nadia De Munari.
- 4. Alle 9.30, in videoconferenza, presiede l'incontro dei vicari foranei.
- **5.** In Episcopio: incontra persone in colloquio.
- **6.** Alle ore 10.30, nella chiesa di Castelnovo, presiede la liturgia funebre per don Gino Zanconato. Nel pomeriggio, in Episcopio, incontra alcuni collaboratori.
- 7. In Episcopio: incontra persone in colloquio. Alle 19.00, a Marano Vicentino, presiede la S. Messa ed amministra la Cresima.
- 8. In Cattedrale: alle 16.00 presiede la liturgia della Parola ed amministra la Cresima ad alcuni ragazzi dell'unità pastorale Camisano-Campodoro e alle 20.00 presiede la Veglia vocazionale con l'impegno dei giovani del Gruppo Sichem e il rito di ammissione tra i candidati all'Ordine sacro di Alex Cailotto del Seminario diocesano.
- **9.** Alle 10.30, a Locara, presiede la S. Messa ed amministra la Cresima. Alle 16.00, in Cattedrale, presiede la S. Messa con l'ordinazione diaconale di Nicolò Rodighiero.
- **10.** In Episcopio: incontra persone in colloquio.
- 11. Partecipa alla riunione della Conferenza Episcopale Triveneta.
- 12. In Episcopio: incontra persone in colloquio.
- 13. In Episcopio: incontra persone in colloquio. Alle 18.30, in Cattedrale, presiede la S. Messa crismale.
- **14.** In Episcopio: incontra persone in colloquio. Alle 18.30, in Cattedrale, presiede la liturgia della Parola ed amministra la Cresima ad alcuni ragazzi dell'unità pastorale Camisano-Campodoro.
- **15.** In Episcopio: incontra persone in colloquio. Alle 16.00, in Cattedrale, presiede la liturgia della Parola ed amministra la Cresima ad alcuni ragazzi dell'unità pastorale Camisano-Campodoro. Alle 19.00, nella chiesa di Caldogno, presiede la S. Messa con la professione pubblica della fede di alcuni giovani.
- **16.** Presiede la S. Messa ed amministra la Cresima: alle 9.30 a Novoledo e alle 15.30 in Cattedrale ad alcuni ragazzi dell'unità pastorale Porta Ovest di Vicenza.
- **17-18.** In Episcopio: incontra persone in colloquio.
- **19.** In Episcopio: incontra persone in colloquio. Alle 19.00, al Centro diocesano, presiede la riunione congiunta dei Consigli pastorale e presbiterale.
- **20.** In Episcopio: incontra persone in colloquio ed alcuni collaboratori. Alle 17.30, al Centro diocesano, presiede la S. Messa di fine anno accademico dell'ISSR.
- **21.** In Episcopio: incontra persone in colloquio. Alle 19.00, nella chiesa di S. Maria Ausiliatrice in Vicenza, presiede la liturgia della Parola ed amministra la Cresima.

- **22.** In Episcopio: incontra persone in colloquio. Alle 16.00, in Cattedrale, presiede la S. Messa ed amministra la Cresima ai ragazzi dell'unità pastorale Centro storico di Vicenza.
- 23. In Cattedrale: alle 10.30 e alle 15.30 presiede la S. Messa ed amministra la Cresima ad alcuni ragazzi dell'unità pastorale Centro storico di Vicenza. Alle 19.00, nella duomo di Malo, presiede la S. Messa con la professione pubblica della fede di alcuni giovani.
- **24-27.** È a Roma per l'Assemblea generale della Conferenza Episcopale Italiana.
- **28.** In Episcopio: incontra persone in colloquio. Alle 18.00, nella chiesa di S. Vito in Bassano del Grappa, presiede la S. Messa ed amministra la Cresima.
- **29.** Alle 16.00, nella chiesa di S. Francesco in Bassano del Grappa, presiede la S. Messa ed amministra la Cresima.
- **30.** Presiede la S. Messa ed amministra la Cresima: alle 10.30 a Tonezza del Cimone e alle 17.30 nella chiesa di S. Marco in Bassano del Grappa.
- **31.** In Episcopio: incontra persone in colloquio. Alle 20.30, nel santuario di Monte Berico, presiede la preghiera mariana del Rosario a conclusione del mese di maggio e dà inizio alla *peregrinatio* dell'immagine della Madonna di Loreto nella Diocesi di Vicenza.

#### Giugno

- 1. In Episcopio: incontra persone in colloquio.
- 2. In Episcopio: incontra persone in colloquio. Alle 16.00, in Cattedrale, celebra la S. Messa ed amministra la Cresima ad alcuni ragazzi dell'unità pastorale Porta Ovest di Vicenza.
- **3.** In Episcopio: incontra persone in colloquio ed alcuni collaboratori.
- 4. In Episcopio: incontra persone in colloquio.
- 5. In Episcopio: incontra persone in colloquio. Alle 16.00, in Cattedrale, presiede la
- S. Messa con l'Ordinazione presbiterale di Mauro Cenzon.
- **6.** In Cattedrale: alle 15.30 celebra la S. Messa ed amministra la Cresima ad alcuni ragazzi dell'unità pastorale Porta Ovest di Vicenza e alle 18.00 presiede i vespri nella solennità del SS. Corpo e Sangue di Cristo con l'adorazione eucaristica.
- **7.** In Episcopio: incontra persone in colloquio.
- **8.** Alle 9.30, al Centro diocesano, presiede l'incontro dei vicari foranei. Nel pomeriggio, in Episcopio: incontra persone in colloquio.
- **9.** In Episcopio: incontra persone in colloquio.
- 10. In Épiscopio: incontra persone in colloquio. Alle 17.45, nella basilica di Sant'Antonio in Padova, presiede la S. Messa in occasione del pellegrinaggio diocesano detto "della Tredicina".
- 11. Al mattino in Cattedrale partecipa al ritiro per la Giornata di santificazione del clero e presiede la S. Messa. Alle 15.30, a Levà di Montecchio Precalcino, presiede la liturgia funebre per don Antonio Gallio.
- **12.** Alle 9.00, al Centro diocesano, partecipa all'Assemblea di fine anno pastorale di USMI-CISM-CIIS-OV. Alle 15.30, a Zimella, presiede la S. Messa ed amministra la Cresima.
- 13. Alle 15.30, in Cattedrale, presiede la S. Messa ed amministra la Cresima ad alcuni ragazzi dell'unità pastorale Porta Ovest di Vicenza. Quindi, parte per la Settimana residenziale del clero diocesano a Crespano del Grappa.

- 13-17. È a Crespano del Grappa per la Settimana residenziale del clero diocesano.
- 16. Alle 15.30, in Cattedrale, presiede la liturgia funebre per mons. Domenico Passuello.
- 18. In Episcopio: incontra persone in colloquio.
- **19.** Alle 8.00, in Cattedrale, presiede la S. Messa in occasione del 10° anniversario dell'ingresso in Diocesi; indi in Episcopio incontra persone in colloquio.
- **20.** Alle 10.30, nella chiesa di S. Pietro in Trissino, presiede la S. Messa nel  $50^{\circ}$  anniversario della dedicazione.
- **21-24.** In Episcopio: incontra persone in colloquio ed alcuni collaboratori.
- **25-26.** A Roma partecipa alle iniziative legate al 50° anniversario della nascita della Caritas italiana.
- 27. Alle 9.30, nella chiesa di Baldaria, presiede la S. Messa.
- **28.** Alle 8.45, alla RSA Novello-S. Rocco in Vicenza presiede la S. Messa; indi in Episcopio incontra persone in colloquio.
- **29.** Alle 11.00, nel duomo di S. Pietro in Schio, presiede la S. Messa nella solennità patronale. Nel pomeriggio, in Episcopio, incontra persone in colloquio.
- **30.** In Episcopio: incontra persone in colloquio.

## NOMINE VESCOVILI

In data 13 aprile 2021 don LUIGI SCHIAVO è stato nominato amministratore parrocchiale della parrocchia di S. Bernardino di Camazzole (prot. gen. 112/2021).

In data 13 aprile 2021 don FABIO TAMBARA è stato confermato assistente ecclesiastico dell'AGESCI per la Zona Vicenza - Piccole Dolomiti (prot. gen. 113/2021).

In data 16 aprile 2021 il dott. GIORGIO SANDINI è stato designato quale delegato della Diocesi di Vicenza nel Consiglio di Amministrazione della Fondazione "Casa di Riposo S. Giuseppe" di Pedemonte (prot. gen. 126/2021).

In data 27 aprile 2021 sono stati nominati i membri del Collegio dei Revisori dei Conti della "Fondazione Caritas Vicenza" per il quinquennio 2021-2025: dr. ROMANO ZIGLIOTTO, dr. ENZO PIETRO DRAPPELLI, dr.ssa ALESSIA DANESE (prot. gen. 130/2021).

In data 14 maggio il dott. LUIGI BEDIN è stato nominato vice-economo diocesano (prot. gen. 161/2021).

In data 17 maggio 2021 don MICHELE GIURIATO è stato nominato cappellano dell'Ospedale "S. Bortolo" di Vicenza (prot. gen. 166/2021).



# ATTIVITÀ DEI CONSIGLI DIOCESANI

# CONSIGLIO PRESBITERALE CONSIGLIO PASTORALE

## CONSIGLIO PRESBITERALE CONGIUNTO AL CONSIGLIO PASTORALE MERCOLEDÌ 19 E VENERDÌ 28 MAGGIO 2021

Mercoledì 19 e venerdì 28 maggio si è riunito, in presenza, il Consiglio Presbiterale (CPr) congiunto al Consiglio Pastorale Diocesano (CPD), nel Centro pastorale diocesano "A. Onisto", alle ore 19.00.

Si è trattato di un momento di riflessione e di memoria a livello diocesano e di unità pastorali sui dieci anni di episcopato del Vescovo Beniamino, per verificare i passi fatti e riconoscere quanto ancora è necessario realizzare il sogno di un volto nuovo di Chiesa diocesana tracciato nel tempo e non sopito dalla pandemia che ancora ci limita.

#### ABBREVIAZIONI

CDAE = Consiglio diocesano per gli affari economici

CoCo = Collegio dei Consultori

CPAE = Consiglio pastorale per gli affari economici

CPD = Consiglio pastorale diocesanoCPP = Consiglio pastorale parrocchiale

CPr = Consiglio presbiterale

CPU = Consiglio pastorale unitario

CPV = Consiglio pastorale vicariale GM = Gruppi ministeriali

odg = ordine del giorno

UP = unità pastorale

Il risultato delle riflessioni servirà da riferimento per il prossimo Sinodo della Chiesa italiana, a sua volta preparato dai Sinodi diocesani, con una celebrazione finale nell'Anno Santo 2025.

#### **VERBALE**

Vicenza, 29 maggio 2021

Come da lettera di convocazione, le due Segreterie congiunte sono giunte alla determinazione di incontrare i due Consigli in tempi ravvicinati, con una duplice finalità: trasmettere le ultime novità e programmare insieme l'inizio del nuovo anno pastorale, approfittando della possibilità di vivere gli incontri in presenza, nel teatro e negli ambienti del Centro Onisto.

Nel primo incontro si è approfondito il desiderio di ricordare i dieci anni di guida pastorale di mons. Beniamino Pizziol nella Diocesi di Vicenza. Non si tratta certamente di soffermarci sull'operato del Vescovo, quanto di verificare i passi fatti e riconoscere quanto ancora è necessario per realizzare il sogno di un volto nuovo di Chiesa diocesana tracciato nel tempo e non sopito dalla pandemia che ancora ci limita. La proposta consiste nel vivere, noi per primi, ciò che chiederemo ai Consigli delle singole comunità e unità pastorali, nella convinzione che fare memoria del cammino percorso rafforza la fede, la gratitudine e il desiderio di dare continuità. A questo proposito, le Segreterie hanno chiesto che vengano preparati alcuni strumenti per aiutare i Consigli locali ad incontrarsi e a fare memoria dei dieci anni, non soffermandosi unicamente sul triste evento della pandemia da Covid-19.

Nella serata del 19 maggio, dopo la preghiera iniziale e la chiarificazione degli obiettivi, le persone di entrambi i Consigli hanno assistito, in primo luogo, alla presentazione di un video preparato dall'Ufficio comunicazioni e dall'Ufficio per il coordinamento della pastorale. Il video, della durata di 45 minuti circa, ha suscitato un buon apprezzamento per i temi presentati attraverso interviste e altrettante perplessità per la durata eccessiva e per la modalità ritenuta piuttosto statica. Pertanto, si chiede che il video venga rivisto e diminuito nella sua lunghezza.

A seguire, sono intervenute tre persone, scelte come testimoni del cammino dei dieci anni: don Flavio Grendele, Caterina Pozzato e Lauro Paoletto. Le loro relazioni, molto ben preparate, vengono allegate (allegati 1, 2 e 3) e saranno pubblicate anche in Collegamento pastorale di giugno per per-

mettere al maggior numero possibile di persone di leggerle e ai consigli di farne una base condivisa per i loro incontri, nei mesi di settembre, ottobre e novembre.

A quel punto, il tempo era finito. In effetti, non c'è stato tempo per un confronto a caldo, solo pochi interventi hanno manifestato ciò che probabilmente stava nel cuore di tutti: bene il video e le relazioni e tuttavia peccato per la mancata condivisione, di per sé prevista per l'incontro seguente. Si sottolinea, comunque, che le riflessioni dei Consigli diocesani come dei consigli locali potranno rappresentare il primo passo per il prossimo Sinodo della Chiesa italiana, a sua volta preparato dai Sinodi diocesani, con inizio nel mese di ottobre 2021 e una celebrazione finale nell'Anno Santo 2025.

Il Vescovo, prima del saluto finale, informa di altri due appuntamenti importanti a cui sono invitati i membri sia del Consiglio presbiterale che del Consiglio pastorale:

- Giovedì 13 maggio in Cattedrale alle ore 18.30: S. Messa Crismale, con il Vescovo;
- Venerdì 11 giugno alle ore 9.30 in Cattedrale: Giornata di "Santificazione dei ministeri ordinati", con una meditazione sulla figura di S. Giuseppe e sulla paternità nel ministero ordinato.

\*\*\*

Quindici giorni dopo, il giorno 28 maggio, i due Consigli si sono incontrati nuovamente, per riflettere e discutere su due domande concrete:

- a) i sussidi preparati possono essere utili e validi per la verifica da compiersi sui dieci anni (2011-2021), da vivere nelle unità pastorali e parrocchie? Se sì, a quali condizioni? Oppure è il caso di preparare altri strumenti?
- b) a partire da quanto visto e ricordato nei dieci anni appena trascorsi, quali priorità, prospettive e sfide possiamo individuare per il cammino prossimo della Diocesi?

Ecco la sintesi di quanto i sette gruppi hanno elaborato nelle loro risposte:

# **Gruppo 1:**

1<sup>a</sup> domanda – Sono serviti come documento per fare memoria, può essere usato come primo lancio di riflessione. Si è detto che spesso le unità pastorali si sentono staccate dalla Diocesi.

 $2^a\ domanda$  – La Chiesa non può più puntare sui preti e quindi deve

puntare sui ministeri laicali. Non siamo in una bolla, siamo in una comunità e dobbiamo prenderci cura della *polis*. C'è il problema della formazione dei laici, che sono stati per molto tempo lasciati da parte e hanno a loro volta delegato. Il volto della Chiesa nei prossimi anni va creato assieme, programmando il futuro con speranza ma anche disponibili a cambiare continuamente.

## **Gruppo 2:**

- 1) Il video è stato visto come ricco, corposo. Si suggerisce di spezzarlo in più parti e/o di raccogliere le proposte per analogia, in modo che non diventi un film. Inoltre, sarebbe opportuno accompagnarlo con le testimonianze di persone, specie dalle comunità più lontane geograficamente. È importante uscire dal campanilismo. Il video è memoria per quale motivo? Se è qualcosa su cui riflettere va esplicitato chiaramente. Si parla di sinodalità ma molto spesso viene dato un titolo a qualcosa che si continua a fare come si faceva prima. Si potrebbe accompagnare il video con dei sussidi. Tenere conto che nelle comunità ci sono già delle esperienze virtuose. Andrebbe creata una circolarità.
- 2) Analizzare le proprie criticità non perché viene una richiesta dall'alto ma perché si vuole fare un cammino insieme, guidati da un pensiero comune. Le unità pastorali vengono assunte come un dato di fatto ma non è così e molte parrocchie non stanno ancora lavorando insieme. Mancano le scuole d'infanzia, argomento che dovrebbe essere condiviso insieme.

# **Gruppo 3:**

- 1) Bello ma impegnativo, bisognerebbe averlo in più versioni. Bisognerebbe lasciare alle comunità la scelta su come utilizzarlo, aprendo se possibile il Consiglio pastorale all'esterno, includendo persone diverse.
- 2) Oltre a quanto detto dagli altri gruppi, una dimensione missionaria non è solo fare servizi in parrocchia ma anche nel territorio. Movimentare le persone per evitare che si fossilizzino su un ruolo. Dobbiamo conciliare due spinte opposte: di aprirsi alle unità pastorali ma anche rispondere a una esigenza di identità del territorio. Non è facile tenere in equilibrio le due spinte. Riconoscere un servizio di accoglienza durante le messe che ha dato l'idea di essere un segno di relazione e di calore.

Il patrimonio delle unità pastorali è un tema pesante, anche divisivo: ci sono spazi non utilizzati e servono scelte coraggiose. Bisogna arrivare a completare il percorso delle unità pastorali. C'è poi un tema delle fragilità, che risorse dare e se spettano solo a noi. Poi il tema dei giovani, nel senso di lasciare spazio a loro, a modo loro.

### Gruppo 4:

1) Il video appare utile per ricordare, meno per coinvolgere chi non è addetto ai lavori. Appaiono trascurate molte realtà (.... vita religiosa, diaconi permanenti). Che rapporto c'è tra questo strumento e la verifica?

Poco valorizzata l'empatia del Vescovo col mezzo televisivo. Il video è degli uffici e delle commissioni diocesane, manca l'afflato delle comunità; sarebbe opportuno migliorarlo inserendo alcune immagini, specie dei giovani.

L'unico tema sociale posto è stato quello delle migrazioni, mentre probabilmente in autunno ci troveremo molti altri problemi, come la crisi economica.

Il metodo della verifica dovrebbe puntare a coinvolgere un contributo altro.

2) Proposta di un Sinodo. Un attimo di riflessione. Bisogna capire bene cosa si intende con sinodalità. Concentrarsi non su cosa possiamo fare ma su cosa siamo. Temi su cui riflettere: la missione, la ministerialità nella Chiesa e nelle associazioni e la sinodalità. Passare dalle unità pastorali alle parrocchie, la Chiesa vicina alle case.

### **Gruppo 5:**

1<sup>a</sup> domanda (verifica del video) - I contenuti sono stati ritenuti, in generale, buoni e corretti ma la forma con la quale sono stati presentati è stata molto criticata dal gruppo (se poi la forma e la sostanza possono essere divisi).

Non è piaciuto perché poco trainante a livello emozionale e troppo formale e istituzionale. Un video dovrebbe far parlare le immagini più che le parole. Piacerebbe che questi frutti venissero raccolti da chi li ha prodotti. Se parliamo di migranti o di giovani, non necessariamente i direttori degli uffici dovrebbero essere protagonisti. Cerchiamo di essere meno "curiocentrici".

"Tutto il popolo di Dio" è una espressione bella ma ambiziosa: chi è il popolo di Dio? Come gli diamo la parola?

In tanti passaggi è sembrato scontato. Ci si augura quindi un forte riassunto delle interviste e l'inserimento di immagini di altro tipo. Inoltre si potrebbero ricavare delle parti più brevi, suddivise in pillole per argomenti, perché è molto lungo. Non appare uno strumento di divulgazione popolare.

Una cosa bella è la divisione in ambiti ma serve anche una certa trasversalità. Il preconfezionamento delle domande era evidente e questo porta a mancare di empatia e coinvolgimento. Ci sono dei nodi, dei problemi aperti nelle unità pastorali e nei Consigli stessi, che a volte non ci sono o che sono stati a piccoli "gruppi di lavoro" scelti in modo non collegiale o "sinodale".

Proviamo a partire da qualche piccola esperienza per fare memoria.

Quali sono le immagini che ci sono rimaste di più nel cuore?

Il mondo laicale e dell'associazionismo sembrano, in gran parte, mancare. Fare un lavoro di confronto rispetto ai legami con i fedeli.

È piaciuto, quando il Vescovo è venuto a trovare le nostre unità pastorali, il suo coinvolgimento con i giovani e anche il confronto con la società civile, la riunione con il Consiglio comunale.

Si potrebbe dare testimonianza di quei momenti in cui siamo riusciti a fare davvero unità, cose citate ma solo a parole nel video.

Sono piaciuti anche gli interventi in video nel Consiglio vicariale del centro urbano.

2ª domanda (prospettive per il prossimo futuro).

Vale la pena di fermarci per capire se davvero conviene riprendere a fare le cose che facevamo prima. Dobbiamo stare attenti a non ripartire rifacendo da capo le stesse cose.

Per quanto riguarda gli inviti a coinvolgere la società civile, sono stati riscontrati degli atteggiamenti di diffidenza e totale chiusura da parte dei politici.

Il metodo e lo stile sono molto importanti.

Richiamandosi a una delle relazioni dello scorso incontro, la nostra comunicazione dovrebbe dare spazio a chi non ne ha. Dobbiamo aprire, spalancare le nostre porte.

C'è la crisi del ministero, più evidente ma c'è anche la crisi del laicato, altrettanto consistente. Se non si è più in grado di reggere qualcosa, bisognerebbe chiedersi che cosa si sta reggendo. Perché deve essere il prete a determinare l'ordine delle cose? Se la Chiesa diventa meno clerico-centrica, i laici si sentirebbero più responsabili e coinvolti. Non si fa Chiesa così. Non possiamo trattare i laici come se fossero dei semplici volontari di una associazione. O come degli esecutori. Dobbiamo investire sulle relazioni e sulla capacità di decidere insieme davvero, sentendoci tutti meno soli.

I collaboratori pastorali residenti e le comunità presbiterali sono un segno di vita sociale e di una dimensione "familiare" da recuperare.

Ci sono persone che potrebbero avere la stoffa per diventare animatori di comunità, aventi a cuore l'insieme e senza limitarsi a zappare il proprio orticello. La quotidianità della parrocchia è legata alle "cose da fare" ed è staccata dalla dimensione della preghiera.

Di fondo c'è inoltre un (enorme) problema di linguaggio (e il video ne è un esempio).

#### Gruppo 6:

- 1) Video: qualche perplessità sulla lentezza, sostituire le interviste ai responsabili degli uffici con testimonianze vive. Se è rivolto a tutti, il video così com'è non va bene.
- 2) Ci si chiedeva se è stata fatta questa verifica, se i documenti anche molto belli sono "arrivati a terra" nelle comunità. Il linguaggio è da rivedere, parlare più di battezzati e meno di laici e presbiteri.

Il Sinodo dove si pone rispetto a questo? Va richiamata in modo diverso la fase di ascolto. Cosa significa fare una comunità macro, cosa significa delegare se non è previsto dal Diritto canonico? Le voci scomode che peso hanno? Che ruolo dare ai diaconi permanenti? Sembra che ci sia una diminuzione di responsabilità.

### Gruppo 7:

Anche la stessa verifica non si può prescindere da quanto dice il Papa.

Aprire le nostre comunità ad un ascolto il più ampio possibile. Si tenga conto dell'anno della pandemia e del cambiamento d'epoca, di cui si fatica ad avere una visione condivisa e serena. Concentrarsi su 2-3 filoni (es. immigrati, catechesi). Valorizzare anche tutto l'ascolto che è stato fatto a partire dall'indagine post pandemia a livello diocesano.

Nella conclusione, viene ribadito da parte dei responsabili che il video sarà rivisto sulla base delle osservazioni e indicazioni date. Il tema della sinodalità, più volte richiamato, è un tema su cui si attendono indicazioni da parte dei vescovi, che a loro volta sono stati sollecitati da papa Francesco. Il Vescovo annuncia che ne parlerà nel suo messaggio per il nuovo anno pastorale, nel pellegrinaggio diocesano a Monte Berico, la sera del sette settembre prossimo.

Non avendo altro da aggiungere, l'incontro viene chiuso alle 22,00 circa.

a cura di don Flavio Lorenzo Marchesini Direttore dell'Ufficio per il coordinamento della pastorale diocesana

### RILEGGENDO QUESTI DIECI ANNI CON IL VESCOVO BENIAMINO

di mons. Flavio Grendele

Vorrei iniziare con due testi che mi hanno ispirato su quanto avrei potuto condividere in questa occasione.

Il primo è un testo di mons. Proaño che ho ritrovato per caso.

«Tu te ne vai, però rimangono gli alberi che tu seminasti, come rimangono gli alberi che altri hanno seminato prima di te. Gli alberi daranno frutti, e daranno pure semi. Tu te ne vai, però rimangono gli alberi che tu seminasti. Più alberi e più frutti e più semi fecondi».

Il secondo lo prendo dagli Atti degli Apostoli, mettendomi alla scuola di Barnaba e del suo stile missionario.

«Questa notizia (che i non giudei avevano accolto il Vangelo) giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme e mandarono Barnaba ad Antiochia. Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortò tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore... Poi partì per Tarso per cercare Saulo, lo trovò e lo condusse ad Antiochia. Rimasero insieme per un anno intero in quella Chiesa e istruirono molta gente» (At 11, 23-26).

Questi due testi possono offrirci il senso e lo stile di questa riflessione. Non siamo qui per tessere l'elogio di questi dieci anni con il vescovo Beniamino e neppure per indagare su quanto non ha funzionato. Ma piuttosto per cercare di vedere quali sono gli `alberi" che egli, venendo tra noi, ha trovato già piantati, prendendosene cura perché crescessero più forti e rigogliosi e quali, invece, ha cercato di piantare, nella speranza che portassero frutti e semi, promessa di futuro.

Naturalmente lo farò dal mio punto di vista, che definirei «privilegiato» e «parziale». Privilegiato perché, avendo condiviso con lui l'esperienza della visita pastorale, ho avuto modo di sentirlo ripetere più volte le cose che gli

stavano a cuore. Parziale perché non ho la pretesa di essere esauriente ma solo di offrire uno stimolo per una ricerca condivisa.

Lo faccio attraverso quattro parole chiave che possono non solo aiutarci a fare sintesi di quanto vissuto ma anche orientarci in vista di cammini futuri.

#### 1. Accompagnamento

Di Barnaba gli Atti dicono in primo luogo che, «quando giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò...».

È questa la prima caratteristica che vorrei sottolineare. Appena giunto, forse ancor prima di arrivare tra noi, il vescovo Beniamino si è preoccupato di conoscere qualcosa della nostra storia, di capire quali erano stati gli alberi che altri avevano piantato prima di lui e che avevano bisogno di cura per crescere e portare frutti.

Ricordo di averlo sentito più volte affermare di essersi letto con cura gli Atti del Sinodo Diocesano e di averne fatto la guida per il suo ministero in mezzo a noi. "Li tengo sul comodino", diceva.

Come Barnaba, anche lui si è rallegrato per l'opera della grazia e se ne è fatto umile e fedele servitore. Si è inserito nel cammino che altri avevano iniziato, incoraggiando tutti a fare di esso una memoria feconda.

Riconduco a questa cura l'impulso sempre più deciso verso una ristrutturazione delle nostre parrocchie in unità pastorali. In particolare ricordo il coinvolgimento di tutte le parrocchie della Diocesi che è confluito nel Convegno del 14 gennaio 2017, con la consegna del documento "Spezzò i pani e li diede ai suoi discepoli perché li distribuissero".

Così pure l'impegno per la formazione dei Gruppi ministeriali in ogni comunità. Esperienza che non conosceva ma dalla quale, superate le prime diffidenze, si è lasciato egli stesso istruire.

Ha anche portato a maturazione il percorso di rinnovamento dell'Iniziazione Cristiana, sul quale la nostra Chiesa era impegnata da anni, incoraggiando le comunità a farlo proprio con gradualità e saggezza pastorale.

Ricordo infine la visita pastorale che il vescovo mons. Nosiglia aveva interrotto e che egli ha ripreso portandola a conclusione.

#### 2. Esortazione

Il secondo tratto è quello che sgorga dal nome stesso di Barnaba, «figlio dell'esortazione» e che descrive una caratteristica del suo agire apostolico: «Esortava tutti...».

In questi dieci anni la nostra Chiesa è profondamente cambiata. Da una situazione di «cristianità», di una appartenenza alla comunità cristiana data per scontata, siamo velocemente passati ad una condizione di «minoranza», con la quale non abbiamo ancora imparato a fare i conti.

Molti battezzati non frequentano con regolarità la vita della comunità; l'età media dei praticanti si è molto alzata; fatichiamo a trovare le strade per coinvolgere i giovani; il numero dei preti è sensibilmente calato; il Seminario si è andato velocemente spopolando, nonostante il generoso impegno nel campo vocazionale.

Anche le comunità religiose, sia maschili che femminili, si sono andate progressivamente riducendo di numero, impoverendo la nostra Chiesa di una presenza preziosa in molti campi di apostolato da essi abitati a lungo.

Una situazione inedita, che fatichiamo ancora ad assumere e che sembra trovarci impreparati ad un rinnovato annuncio del Vangelo.

Eppure, nonostante tutto, non è mai venuta meno una parola di incoraggiamento, invitando tutti a mettere la fiducia nella «grazia di Dio» e a scoprire come il Signore era all'opera in questo nostro tempo.

Nella visita pastorale per tutti ha avuto una parola di fiducia: per i catechisti, che gli ricordavano la fatica del comunicare la fede alle nuove generazioni; per i genitori alle prese con la fragilità educativa in un mondo diventato complesso; per quanti si spendevano nell'aiuto ai più bisognosi e nell'integrazione dei migranti; con i giovani che gli confidavano i loro dubbi e le loro domande; con gli anziani e i malati che gli manifestavano lo stupore per la sua visita, fino all'incoraggiamento nei confronti di quanti operavano al servizio della comunità civile, sia nel volontariato che nell'amministrazione della cosa pubblica.

In questo difficile tempo di pandemia, "tempo di dolore e di grazia", costante è stato l'invito a non sprecare l'opportunità che esso ci offriva per un rinnovamento profondo, anche se attraversato da fatica e da sofferenza.

Un ministero di "esortazione" che si è espresso anche in un altro tratto, sul quale qualche volta ci permettevamo di scherzare: la sua abitudine a non concludere mai una celebrazione, un incontro, una visita pastorale, senza dire un «grazie» a tutti e a ciascuno per quello che avevano fatto e facevano in favore della comunità. Un semplice grazie che diceva riconoscimento, valorizzazione e incoraggiamento a proseguire nonostante le difficoltà.

#### 3. Comunione

«Barnaba esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore», dice il testo degli Atti. Mi sembra di sentire risuonare qui una costante di questi anni trascorsi assieme: la parola comunione. Sorgente e casa della comunità cristiana.

Ci ha costantemente ricordato che l'esperienza credente nasce e si edifica nell'incontro personale con il Signore Gesù, dentro un'esperienza di Chiesa, che ci fa partecipi della comunione con il Padre mediante lo Spirito. E si alimenta nell'ascolto orante della Parola e nei ritmi dell'anno liturgico, primo "programma pastorale" offerto alle comunità nello scorrere del tempo.

E a questa preoccupazione di edificare la Chiesa nella comunione si sono ispirate anche le scelte pastorali.

Le unità pastorali, che egli ha trovato già avviate, sono state incoraggiate e incrementate, non dentro una logica di ingegneria pastorale ma come segno di comunione e collaborazione nella diversità e offerto a tutti, fermento di superamento di antichi steccati anche in campo civile. Così pure la sollecitazione a dar vita a "comunità presbiterali", segno di una comunione alla quale l'insieme della comunità era chiamato.

Nella logica di comunione è utile ricordare anche l'impegno a ripensare l'agire pastorale delle comunità e degli uffici diocesani dentro le quattro grandi dimensioni dell'annuncio, della celebrazione, della carità e del servizio al mondo, al fine di creare, a tutti i livelli, dei luoghi di confronto e di scambio, che aiutassero a superare una frammentazione che ancor oggi segna la vita di tante nostre comunità e rende fragile la nostra testimonianza.

Infine, sempre nella logica della comunione, faccio memoria del costante richiamo fatto alle Aggregazioni laicali e ai Movimenti di spiritualità perché, pur nel rispetto della singolarità di ognuno, facessero della proposta pastorale della Chiesa locale il punto di riferimento per il loro cammino annuale.

#### 4. Missione

La dimensione missionaria, "costitutiva del DNA della nostra Diocesi", come il Vescovo ama ripetere, si è imposta con sempre più forza dentro le veloci trasformazioni che segnano questo nostro tempo, "non un'epoca di cambiamento ma un cambiamento d'epoca", come sovente ci ricorda papa Francesco.

Questa caratteristica Barnaba la manifesta quando «partì alla volta di Tarso per cercare Saulo». Un atto coraggioso il suo, visto il trambusto che questi aveva creato subito dopo la sua conversione. Ma Barnaba intuisce che il nuovo che sta prendendo piede nella Chiesa chiede anche energie nuove, iniziando una collaborazione che si rivelerà anche per lui non sempre facile.

Possiamo qui ricordare la decisione di confermare la scelta missionaria

della nostra Chiesa, allargando la collaborazione con le altre Chiese del Triveneto, inviando in Tailandia, Mozambico e Amazzonia energie giovani in un tempo di precarietà e di scarsità, scontrandosi anche con le rimostranze di quanti percepivano questa scelta come un impoverimento. Se per la nostra Chiesa era stato facile, in un tempo di abbondanza, inviare in missione numerosi preti e laici, non lo era certamente restare fedeli a questa scelta in un tempo di scarsità.

Anche e soprattutto dopo la dolorosa esperienza vissuta con il sequestro di d. Gianantonio, d. Giampaolo e sr. Gilberte in Camerun, che ha segnato profondamente l'esperienza missionaria della nostra Chiesa e la sua paternità come Vescovo in mezzo a noi.

Così come non è venuta meno la disponibilità di preti per il servizio alla Chiesa universale.

Un'attenzione missionaria che si è concretizzata, poi, nel sostenere la creazione dei Gruppi ministeriali in ogni comunità, non tanto per sopperire alla carenza di presbiteri ma perché l'esperienza credente dei laici diventasse occasione di edificare comunità capaci di coniugare fede e vita quotidiana e far crescere, in un clima di "sinodalità", la responsabilità di tutti in ordine all'annuncio del Vangelo.

Un'attenzione missionaria, infine, che mi sembra di ravvisare nella continua insistenza a dar vita nelle nostre comunità a quella "quarta dimensione" di servizio al mondo, fatta di impegno nel sociale, nella cultura e nel politico, volta a «rendere ragione della speranza» che ci abita. Una dimensione nella quale le nostre comunità sembrano essere ancora titubanti e silenti.

#### Concludendo

Alberi curati perché potessero crescere più forti e rigogliosi. Semi gettati nei solchi della nostra Chiesa, promessa di un futuro ricco di frutti.

Una memoria grata ma soprattutto, un tesoro da raccogliere perché la Parola possa proseguire la sua corsa in mezzo a noi.

# Domanda per la riflessione

"Quali sono i percorsi intrapresi che aprono al futuro della nostra Chiesa e che chiedono di essere custoditi e coltivati?"

#### DIECI ANNI DI CHIESA VICENTINA DA UNA PROSPETTIVA LAICALE

di Caterina Pozzato

1. Contemplo questo tratto di strada da un punto di vista molto parziale, come si vede e me ne scuso;

è proprio il senso del *limite* che ci permette, in realtà, di prendere contatto con la realtà ma bisogna vedere quanto è interiorizzato; anche la prospettiva è particolare (l'attenzione alla dimensione laicale e al dialogo col mondo) e nella mente mi risuonano i recentissimi richiami del papa sul rischio del funzionalismo e del clericalismo e all'importanza che nella Chiesa si ascoltino i laici in quanto tali, in quanto battezzati, non per concessione. Ci si ascolti tutti reciprocamente, non per concessione.

Ricordare è riportare al cuore, è atto di *gratitudine* e genera gratitudine. Ed è sempre tempo di gratitudine. Con questo spirito facciamo un esercizio di memoria attiva che è anche un modo per fare i conti con la realtà (*la realtà è più importante dell'idea*) e scoprire quanti pani e quanti pesci abbiamo da condividere, quanti semi e germogli di cui avere cura.

La chiave interpretativa di questo cammino mi pare quella del binomio inscindibile fedeltà-cambiamento, nel senso che, se qualcosa è cambiato e lo è, nella fisionomia della Diocesi e della vita pastorale, ciò è avvenuto seguendo un solco, ora rallentando, ora accelerando, ora con una deviazione ma senza perderlo di vista: il solco indicato dal Sinodo diocesano e dal richiamo al battesimo.

La linea prevalente è stata quella di *non aggiungere* iniziative o eventi ma di consolidare, chiarire, eventualmente modificare la rotta, talvolta tenere sospeso...

2. Mi sono chiesta quali processi si sono attivati per valorizzare i laici e se e come la nostra Chiesa si è aperta al dialogo col mondo.

Parto da questo secondo aspetto cogliendo alcuni segnali che tracciano una strada e uno stile da salvaguardare:

– penso ad alcune decisioni e ad alcuni gesti di attenzione nei confronti delle persone *migranti*, con l'individuazione di soluzioni concrete di accoglienza, sia a livello diocesano, sia a livello parrocchiale, almeno per una parte delle parrocchie, come risposta ad un invito chiaro (che ha preceduto quello del papa) a trovare in ogni territorio soluzioni di accoglienza reale e sostenibile; si è visto un disegno che, a partire dalla lettura di un bisogno, ha portato, in due diversi momenti (2015 e 2019) a due progettualità, passando dall'accoglienza in situazione di "emergenza", col coinvolgimento della Caritas e la partecipazione anche a bandi prefettizi, all'appello del 2019 per seconda accoglienza "di accompagnamento", corridoi umanitari, inclusione lavorativa, contando sul volontariato e la generosità delle comunità;

a fine 2014 abbiamo ospitato la marcia nazionale della pace, occasione per un cammino di sensibilizzazione fatto di incontri, confronti, proposte culturali (un impegno che ha coinvolto AC, Pastorale sociale e del lavoro...) con alcune risposte significative. Non si può dimenticare che l'anno prima c'era stata la decisione del Vescovo, motivata con fermezza rispettosa, di non presenziare alla inaugurazione della caserma Del Din.

Soprattutto il cammino diocesano di pace annuale (valorizzato e segnalato dalle parrocchie) continua a scandire il tempo, accompagnato e dilatato dal mese della pace ACR, dai cammini vicariali (da Bassano alla Riviera Berica, passando per Marostica e Sandrigo, mettendo in rete organismi e associazioni e mettendo insieme persone del territorio... piccole e diffuse luci segnaletiche (che richiamo perché sono momenti di apertura e sono un "servizio" ben accolto dalla vita pastorale); occasioni per alzare lo sguardo su situazioni conflittuali vicine e lontane, per ascoltare testimonianze di dolore e di impegno, conoscere spaccati di vita trascurati dai media, assumere un impegno, sintonizzarsi col mondo;

- l'attenzione alla realtà dei giovani attraverso la fase diocesana del Sinodo dei giovani (tra '17 e '18) con l'esperienza di ascolto nei dieci incontri zonali, il cui frutto è confluito nella lettera pastorale (Che altro mi manca?) e che ha portato anche al Sinodo delle associazioni giovanili (AC, Scout, FSE); l'esperienza dell'uscita di casa "In cantiere" a cura della pastorale giovanile e la scelta dei 10 animatori di comunità...
- incontri degli amministratori pubblici col Vescovo: ne parlo (conoscendone la genesi per il coinvolgimento del Laboratorio di cittadinanza attiva dell'AC nella progettazione e organizzazione, a partire da una buona prassi associativa) per un aspetto che viene ripreso nello stile;
- la presenza di un centro di servizio per la tutela dei minori contro gli abusi, la cui direzione è stata affidata ad una donna;

con questo "elenco", come si può notare, ci addentriamo in quel quarto *ambito*, quello *socio-culturale* (o quarta dimensione), sovente richiamato e incoraggiato dal Vescovo, che meriterebbe di essere recepito in modo più diffuso.

- una riflessione merita il tema della *comunicazione* di cui si è colta maggiormente la centralità in questo anno di pandemia. Penso allo sviluppo

di alcuni mezzi diocesani (La Voce, Radio Oreb, il Sito e il canale You Tube della Diocesi, i social diocesani, associativi e parrocchiali) che svolgono, certo, essenzialmente un ruolo informativo della vita diocesana e di collegamento ma sono anche una piccola finestra sulla vita sociale, politica, economica, culturale e sono un luogo in cui già si è avviato qualche confronto su questioni ecclesiali ma che potrebbe aprirsi anche ad altro (si tratta di avviare, non esaurire, naturalmente). La pandemia ci ha fatto sperimentare la preziosità di alcuni strumenti: pur prendendo atto di alcune osservazioni critiche, rispettabilissime, non è cosa da poco che molte persone, anche fuori dalla solita cerchia, la scorsa primavera abbiano iniziato la giornata con la Messa presieduta dal Papa o dal Vescovo, la domenica si siano sintonizzati sulla Messa celebrata a Monte Berico: dall'affidamento alla Madonna di Monte Berico al funerale recente di Nadia (per fare due esempi), pensiamo a quanta gente si è collegata e si è lasciata coinvolgere e "toccare", cosa che prima sarebbe stato inimmaginabile. Soprattutto pensiamo all'accompagnamento svolto dai social parrocchiali e associativi (in particolare a favore dei più giovani e delle famiglie). Ma pensiamo pure all'opportunità che molte persone hanno avuto di partecipare ad incontri on line, quando prima, in presenza, per difficoltà di spostamento, non potevano farlo. Certo, il mondo della comunicazione presenta anche altri risvolti, suscita preoccupazioni (dal susseguirsi di notizie, a volte false o deformanti, subite passivamente, al rischio di manipolazione – superficialità – dipendenza dagli *influencer*). Volesse il cielo che la pandemia generasse in chi ha in mano le leve della comunicazione un'autocritica! Ma intanto, nel nostro piccolo, è importante valorizzare gli strumenti che abbiamo e curare un'informazione seria, coraggiosa, pacata nei toni ma anche vivace, interessante, capace di far emergere il bene e dare spazio a chi non ce l'ha. Capace, quando serve, non inseguendo la cronaca o la moda, di dire una parola ferma. E quello del Web non è uno spazio da trascurare ma da arricchire di pensieri profondi, incisivi, non da occupare ma da abitare con rispetto e creatività...

il dialogo col mondo chiama in causa la cultura: penso al ruolo del festival biblico diffuso ormai in modo capillare – un incrocio di Parola, parole, linguaggi – o alle opportunità offerte dal centro culturale San Paolo, in rete con altre realtà e associazioni. Anche a San Lorenzo si sono avviate la scorsa estate interessanti proposte culturali aperte alla cittadinanza. C'è un ruolo significativo svolto dal Museo diocesano e dall'Università per gli anziani e ci sono le proposte dell'Ufficio pellegrinaggi. Né possiamo dimenticare la peculiarità iniziative culturali curate

nelle aree periferiche o decentrate della Diocesi (nel Bassanese, a San Bonifacio, a Camisano, a Chiampo) o le varie opportunità di formazione sociopolitica offerta dal Laboratorio di cittadinanza attiva e l'attività per la promozione e formazione delle donne svolta da Presenza Donna. Però è cultura anche la cura delle relazioni garantita dall'associazionismo, che, diffuso come è nel territorio, può coltivare quella che chiamiamo cultura popolare. E c'è una pastorale d'ambiente attenta alla scuola (Pastorale della scuola e IRC e movimento studenti) e ci sono delle potenzialità da sviluppare nella Pastorale sociale e del lavoro.

Prendo spunto da alcune di queste iniziative ed esperienze per evidenziare uno stile che le ha caratterizzate: l'ascolto (es: la modalità di svolgimento degli incontri con gli amministratori pubblici, invitati a partecipare chiedendo in primis il loro pensiero, dedicando buona parte dell'incontro stesso al loro ascolto – la Chiesa nella persona del Vescovo che si mette in ascolto -, offrendo al tempo stesso a loro l'occasione di ascoltarsi in un contesto costruttivo; il Consiglio pastorale in presenza dopo la pandemia, in cui ci siamo ascoltati e raccontati); l'ascolto è essenziale per attivare processi di discernimento, essenziale al dialogo. Ha a che fare con la concretezza. con l'attenzione alla vita, predispone alla partecipazione chi è coinvolto, fa sentire le persone valorizzate per i pani e i pesci di cui sono portatrici (competenze, fragilità, bisogni) e predispone, appunto, a mettere insieme; un modo per fare i conti con la realtà: questo c'è, da qui possiamo partire. Si esce alleggeriti e desiderosi di tornare. Questo stile io l'ho colto nella vicinanza della Diocesi nella persona del Vescovo (con una attenzione concreta e discreta) in alcune particolari occasioni di lutto o di sofferenza della popolazione (missionari colpiti, Pfas, pandemia...).

# 3. Valorizzazione dei laici. Cosa c'è e cosa può essere generativo?

Sulla linea della ministerialità laicale c'è stata la scelta dei gruppi ministeriali. Durante la pandemia c'è stata, in molte parrocchie e unità pastorali, un'assunzione di responsabilità da parte di laici, soprattutto "operativa" e operosa per rendere possibile e accessibile la vita liturgica, per curare l'ascolto della Parola e in alcuni casi l'animazione e la prossimità.

— Questo può diventare generativo solo se ci sono un metodo e uno stile. Metodo del discernimento (che riguarda in primis proprio la scelta delicatissima delle persone ed è dono spirituale che va invocato) e stile sinodale, che è fatto di ascolto, mitezza, cura delle relazioni nella consapevolezza dell'essere plurale o pluriforme della Chiesa (popolo) attenta a rendere protagonisti ragazzi, giovani, adulti, capaci di relazioni

- autentiche e mature, compatibilmente con l'età. Ad attivare il processo dovrebbe essere questo quesito:
- come fare in modo che la promozione del laicato davanti a tante necessità ecclesiali – non passi solo per un maggiore coinvolgimento dei laici nelle "cose dei preti" (PAPA FRANCESCO, 30 aprile "21) ma succeda invece che i laici possano riscoprire, supportati e non sopportati, il loro posto nella società, che va ben oltre i recinti della parrocchia. E qui sembrerebbe esserci un paradosso.

Da un lato, come si è cominciato a fare, c'è bisogno (ed è opportuno farlo e non solo per ragione di numeri) di delegare ma in modo autentico, ai laici, alcuni aspetti della vita diocesana e parrocchiale, sia quelli più tecnici o economici (che richiedono competenze più strettamente afferenti al mondo laico), sia quelli propriamente pastorali (nelle unità pastorali ed eventualmente nella direzione di uffici diocesani, quelli che davvero servono, naturalmente, con l'attenzione che si vada sempre più verso una organizzazione decentrata o vicina al territorio, non siano organismi autoreferenziali). Dall'altro abbiamo molto più bisogno di laici battezzati che semplicemente annunciano il Vangelo con la vita, vivendo bene la loro professione, l'impegno civile, politico, le scelte economiche... nella gratuità (che vuol dire anche non autoreferenzialità), che portano nella Chiesa la concretezza della vita. Naturalmente le due cose vanno insieme: è chiaro che una responsabilità pastorale la si chiede a chi cerca di camminare nella fede, ha una maturità umana, fa bene il suo lavoro... Ma bisogna appunto avercele queste persone. Sono laici così che possono aiutare la pastorale ad adeguarsi alla vita frenetica e frammentata del nostro tempo (pastorale del campanello) e, al contempo, domandarsi come contribuire a rendere i nostri paesi e le nostre città più fraterne, più accoglienti e meno indifferenti. Sarebbe auspicabile per questa via il coinvolgimento nella pastorale ordinaria dei laici impegnati in politica: aiutano la comunità a leggere la realtà ma essi stessi hanno bisogno della comunità per "leggere la politica", sentendosi accompagnati come laici battezzati nel loro servizio in politica.

Solo in questa *visione d'insieme* dei laici emerge il riconoscimento di valore della *donna* e questo presuppone di valorizzare come risorsa il *laicato associato*, per la sua consolidata esperienza nell'ambito della formazione e per il suo essere *palestra di sinodalità* (PAPA FRANCESCO) e questo nodo è l'unico che ci permette davvero di dare il giusto peso al *quarto ambito*. Ci dovrebbe guidare nel discernimento il principio che il tutto è superiore alla parte.

 Il discorso della crescita dei laici ci riporta anche all'attenzione ai giovani che chiama in causa necessariamente gli adulti. Adulti adulti, che

- vivono la fede, che sanno ascoltare e raccontare, capaci di fare un passo indietro, senza "scaricare" impegni ma anche senza sentirsi indispensabili per favorire la partecipazione dei giovani. Esperienze intergenerazionali (unità superiore al conflitto).
- Tutte queste dinamiche richiedono la virtù della mitezza che è l'unico modo per sapersi fare ascoltare e vincere la tristezza individualistica (il tempo è superiore allo spazio).

 $Un\ grazie.$ 

Durante il mio impegno di presidente di Azione cattolica ho avuto il privilegio di sperimentare, in tante occasioni, con la presidenza, col Consiglio, nelle assemblee, ai campi scuola, con i grandi e con i piccoli, la vicinanza attenta e discreta del vescovo Beniamino. Con lui è stato naturale dialogare, ascoltarci/si, raccontarsi, confrontarsi e anche fare festa. Forse viene così naturale perché lui, per primo, si mette in ascolto. Un dono e una lezione di vita.

### Domande per la riflessione

- 1. (Sulla sinodalità) Quali i luoghi o le strutture del dialogo e dell'ascolto (valorizzando anche quello che c'è) perché si esprima la sinodalità? Con quale stile? In particolare, come rendere i Consigli pastorali luogo di discernimento e quindi anche di scelte?
- 2. (Sul discernimento) Metterci in ascolto di questo tempo è un servizio di fedeltà al quale non possiamo sottrarci. Come accorciare le distanze con la vita delle persone che incrociamo? Come attuare una pastorale che sia più di immersione nella realtà e meno di sola convocazione? Abbiamo esperienze in questo senso e risorse o strumenti da valorizzare?
- 3. Nel fare discernimento sulle persone, possiamo individuare dei criteri, delle modalità?

Quali domande ci possono aiutare? Quali criteri possiamo darci e quali domande ci dobbiamo porre per essere presenti del dibattito pubblico (e quando occorre esserlo?) per una partecipazione vigile alla vita.

### DIECI ANNI DI VITA ECCLESIALE VISTI DALLA PARROCCHIA

di Lauro Paoletto

"Siamo dento a un cambiamento d'epoca". È una delle frasi che il vescovo Beniamino ha più volte ripetuto, quasi a ricordarsi e a ricordarci che non siamo di fronte a una stagione della storia dove si può far riferimento a modelli consolidati ma che anzi è in atto una profonda discontinuità con fenomeni molto profondi che stanno cambiando radicalmente il panorama e le caratteristiche dei protagonisti che lo animano. Una serie di questioni che si sono concretizzate anche nella nostra Diocesi, hanno dunque radici profonde e ricadute ben più ampie e riguardano il nostro tempo e la Chiesa nel suo complesso.

Qui l'obiettivo è di fare risuonare il vissuto di questo cammino. Il fare memoria, che è diverso dal fare una verifica, punta a recuperare l'essenziale di questa storia recente, evidenziandone alcuni dei passaggi più significativi. L'augurio è che questo esercizio comunitario, al quale siamo chiamati, avvenga con uno sguardo di fede, nel tentativo di leggere la presenza del Signore e i segni che Egli ha posto nelle pieghe della vita della Chiesa vicentina. Questo lavoro ha l'obiettivo di aiutarci a non disperdere il tanto di vita che in molti hanno seminato e condiviso ma ha anche l'obiettivo di aiutarci a scrutare il tempo che abbiamo davanti, con uno sguardo che sappia cogliere la promessa di bene che il Signore Dio ha posto nella nostra vita personale e comunitaria.

Uno dei segnali più visibili del *cambiamento d'epoca* in cui siamo immersi dal punto di vista ecclesiale è sicuramente quella che possiamo definire la *riorganizzazione pastorale delle parrocchie* sempre più aggregate in unità pastorali.

Il governo di questo processo ha rappresentato una scelta di fedeltà a quanto indicato nel XXV Sinodo diocesano. In più occasioni il Vescovo ha ricordato che "sono molti anni che nella nostra Chiesa si parla di unità pastorale e si sono fatti una serie di passi in questa direzione". A chi mostra resistenze a un cammino che sembra irreversibile viene spiegato che "il percorso non nasce da un fattore organizzativo ma dalla esigenza sempre più chiara e articolata di riuscire a esprimere nella formazione delle unità pastorali l'ecclesiologia di comunione, la corresponsabilità dei laici, la sinodalità e l'apertura missionaria".

Certo, le esigenze organizzative, a partire dalle conseguenze oggettive

derivanti dal calo del numero di preti, hanno pesato e pesano nel definire certi passi. Le scelte sono, infatti, anche la risposta a situazioni oggettive di bisogno.

Di fronte a queste sfide la risposta è stata articolare una rinnovata idea di Chiesa capace progressivamente di esprimersi attraverso un volto nuovo e una presenza nuova sul territorio.

Va ricordato che, peraltro, in questi anni si è assistito a un'accelerazione di questi processi, forse da molti non prevista fino in fondo nella sua rapidità e nella sua consistenza.

In particolare, la riduzione del numero di presbiteri ha costretto a rendere più rapidi e magari talvolta faticosi il ripensamento e la riorganizzazione della presenza ecclesiale sul territorio.

Nell'ultimo decennio viene a rendersi evidente anche il processo di scristianizzazione in atto. È dunque una realtà concreta che ci costringe a ridefinire l'essere nel mondo come Chiesa e come credenti al fine di essere davvero fedeli alla chiamata del Signore.

In tale prospettiva è essenziale porsi di fronte a questi cambiamenti con l'atteggiamento giusto, come il vescovo Beniamino indicava nel discorso alla Diocesi per la consegna della Nota sulle unità pastorali il 14 gennaio 2018. Allora egli affermava "alcuni rifiutano in radice il mondo attuale e vivono nella nostalgia di un passato ormai andato; altri, al contrario, rifiutano il passato e prendono tutto quel che c'è di nuovo perché tutto è possibile e accettabile. Ecco la sfida più grande dal punto di vista culturale ed ecclesiale: riuscire a custodire i valori e le conoscenze del passato e nello stesso tempo restare aperti alle novità e alle trasformazioni offerte nel periodo in cui ci è dato di vivere".

Tutto questo porta con sé una progressiva ridefinizione dei soggetti che vivono e vivificano la comunità cristiana: preti, laici, religiosi. Anche su questo versante siamo in mezzo al guado, molte intuizioni sono maturate ma non tutte sono ancora patrimonio condiviso, frutto di un confronto tra vocazioni diverse. D'altra parte il processo che vede lasciare modelli consolidati e che rassicurano per modelli inediti, non è breve e fa i conti con resistenze e timori.

È soprattutto l'identità dei preti che più sente di dover, diciamo, "riaggiornarsi" rispetto al contesto completamente diverso in cui ci si ritrova. Al presbitero è chiesto di cambiare rispetto a come si è sempre pensato negli ultimi secoli, affrontando sfide nuove quali un nuovo modo di essere riferimento nella comunità e un nuovo rapporto con i laici. I preti giovani, più di altri, sono interpellati in questo processo e con loro la stessa pastorale vocazionale.

Anche per i religiosi e le religiose questa stagione chiede un ripensamento profondo di come dare concretezza alla propria vocazione e al proprio carisma.

La riorganizzazione pastorale significa inoltre l'assunzione di una mag-

giore responsabilità diretta da parte dei laici. Cresce così, a livello comunitario, la consapevolezza di una ministerialità diffusa (specie femminile) e la necessità di uno forzo di creatività ministeriale che nella Chiesa vicentina viene sollecitata e sostenuta innanzitutto dal Vescovo. E così si cammina per valorizzare il ministero coniugale, i ministri della comunione, della consolazione, quelli istituiti e quelli di fatto. In tale prospettiva si inseriscono anche i gruppi ministeriali che in questo decennio intensificano il cammino e la formazione. Significativo anche l'aumento del numero di quanti accedono al ministero ordinato del diaconato permanente.

L'azione della Diocesi punta ad accompagnare il discernimento delle diverse vocazioni, a invitare con coraggio a percorrere nuovi sentieri. Il Vescovo porta avanti questa azione anche nella visita pastorale che egli compie a partire dal 2014.

Il processo di ridefinizione del volto di Chiesa parte da alcune intuizioni fondamentali, che si chiariscono e si precisano strada facendo, un po' alla volta.

Questo percorso ha nell'assemblea diocesana del 14 gennaio 2018 un punto di sintesi e di rilancio di grande significato che raccoglie il lavoro degli anni precedenti e lo rilancia verso un cammino più deciso. La Nota sulle Unità pastorali raccoglie i risultati del momento assembleare vissuto a livello di zonale il 20 ottobre precedente.

Il processo di ridefinizione del volto della Chiesa vicentina negli anni aveva già avuto alcune linee molto importanti con riferimento all'azione di annuncio ed evangelizzazione che coinvolge fortemente le singole comunità parrocchiali. In particolare nel 2013 era stata pubblicata la Nota "Generare alla vita di fede".

La proposta si caratterizza in particolare per la centralità della comunità e degli adulti, specie della famiglia, il ripristino della sequenza originaria dei sacramenti di iniziazione cristiana, l'ispirazione catecumenale, la valorizzazione della mistagogia, la pastorale giovanile. Si tratta di scelte che caratterizzeranno l'impegno della Diocesi e delle parrocchie in un continuo sforzo di rilancio, approfondimento e formazione.

Il progressivo ripensamento della parrocchia nel suo manifestarsi ed esprimersi nella vita ordinaria del territorio porta con sé una serie di questioni che diventano, nella loro concretezza, nuove domande a cui rispondere nella vita quotidiana delle comunità. E così numerose canoniche non sono più abitate e c'è da decidere come usarle. Anche l'utilizzo delle strutture chiede una riflessione. La riorganizzazione pastorale non può peraltro non riguardare anche la Curia e al riguardo mons. Pizziol sollecita, nel corso degli anni, una riflessione e l'avvio di un percorso di revisione.

Di fronte a queste problematiche quello che è certo è che non si può pensare di far finta che nulla sia cambiato e che si possa continuare come si è sempre fatto.

Il cambiamento progressivo del contesto generale, insieme all'oggettiva riduzione di forze e alla non sostenibilità economica, impongono un profondo ripensamento dell'impiego delle strutture.

A livello diocesano viene ripensata la destinazione di quello che era stato l'immobile destinato da secoli al Seminario vescovile per farlo diventare il Centro diocesano A. Onisto, polmone pulsante di gran parte dell'attività pastorale diocesana. Al suo interno continua a trovare collocazione il Seminario vescovile, accanto a una comunità di sacerdoti, a una buona parte degli uffici diocesani, ad alcune associazioni, all'Istituto di Scienze sociali e religiose, all'Istituto di musica sacra, alla Biblioteca e tra breve anche alla redazione del settimanale diocesano.

La riorganizzazione di questo spazio coincide anche con l'avvio della riorganizzazione della Curia che ha visto gli uffici aggregarsi attorno a quattro ambiti più un'area dei Servizi generali. È anche questo un segno importante di una nuova stagione che punta a valorizzare molto di più le sinergie e il progettare e lavorare assieme.

Il nuovo volto della Chiesa vicentina passa anche per gli organismi di partecipazione che in questi anni si cerca di valorizzare e rilanciare (a partire da quelli a livello diocesano).

Tutti questi passaggi hanno coinvolto in modo significativo la vita ordinaria delle comunità parrocchiali chiamate a un rinnovato impegno e stile. Non è stato e non è un cammino semplice e questo perché, prima di tutto, è il contesto stesso ad essere molto complesso.

Quello che è certo è che in questi anni la Chiesa vicentina non è stata ferma. Non mancano le fatiche, le stanchezze e i dubbi ma le risposte elaborate stanno aprendo strade nuove che con coraggio vanno percorse insieme chiedendo la sapienza dello Spirito.

In tale contesto anche la nostra Chiesa vicentina è stata pesantemente segnata dalla pandemia che, come sappiamo, non ha risparmiato niente e nessuno.

Anche dal punto di vista ecclesiale la crisi sanitaria ha evidenziato quanto già stava accadendo nella vita della parrocchie. Ha reso palese come per un numero non ridotto di persone la partecipazione alla vita ecclesiale fosse oramai senza significato. Il calo drastico dei frequentanti all'eucare-

stia domenicale alla ripresa dopo il primo *lockdown* ha reso chiara questa tendenza. La pandemia ha inoltre fermato moltissime delle attività pastorali facendo emergere la domanda di senso di tutto questo, innanzitutto tra molti preti.

La pandemia ha poi bloccato molte vite, in particolare quelle dei più giovani, interrompendo percorsi di socialità, di formazione e di crescita, anche con riferimento all'itinerario di fede.

Questo ha reso chiare fragilità che non poche parrocchie evidenziano con riferimento ai percorsi di iniziazione cristiana e di trasmissione della fede alle generazioni più giovani. Emergono al riguardo una serie di interrogativi e incognite che interpellano la comunità cristiana nel suo insieme rispetto a una ripresa che non potrà non tener conto di quanto accaduto.

La pandemia ha colpito soprattutto sul versante delle relazioni sociali. In questo senso è probabile che molti organismi di partecipazione in questi mesi abbiano ridotto se non azzerato la propria attività e questo interroga sulla reale consapevolezza dell'importanza di questi spazi.

L'allentamento dei rapporti probabilmente ha inciso anche nei percorsi di comunione all'interno delle stesse unità pastorali. È importante riflettere, a tale riguardo, su quanto vissuto in questi mesi per maturare la consapevolezza necessaria per riprendere un cammino che dovrà essere rinnovato nelle motivazioni e nello stile. Da questo punto di vista se sapremo lasciarci guidare dallo Spirito questo tempo così incredibile potrà essere davvero non solo di dolore ma anche di grazia, come lo definisce il nostro Vescovo, nel senso che potrà aprire nuovi orizzonti per poter assumere con più decisione e consapevolezza il volto nuovo di Chiesa che il Signore ci chiede.

# Domande per la riflessione

- 1. Quali sono i nodi maggiori su cui riflettere e maturare delle scelte guardando a come sta cambiando l'assetto pastorale delle nostre comunità?
- 2. Quali cambiamenti ci preoccupano maggiormente nella riorganizzazione pastorale. Cosa sentiamo sarebbe necessario fare per poterli vivere con maggiore serenità?
- 3. Come ha influito e influirà la crisi sanitaria nella vita delle nostre comunità? Come peserà sull'organizzazione pastorale?

# RENDICONTO RELATIVO ALL'EROGAZIONE DELLE SOMME ATTRIBUITE ALLA DIOCESI DALLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA EX ART. 47 DELLA LEGGE 222/1985 (8xmille) PER L'ANNO 2020

### EROGAZIONE DELLE SOMME DERIVANTI DALL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF PER L'ESERCIZIO 2020

#### 1. ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

A Feorgizio del culto:

A. E	sercizio del culto:		
1.	arredi sacri e beni strumentali per la liturgia	0,00	
2.	promozione e rinnovamento delle forme di pietà popolare	0,00	
3.	formazione operatori liturgici	4.000,00	
4.	manutenzione edilizia di culto esistente	93.000,00	
5.	nuova edilizia di culto	0,00	
6.	beni culturali ecclesiastici	0,00	
	Totale		97.000,00
B. C	ura delle anime:		ŕ
1.	Curia diocesana e attività pastorali diocesane		
	e parrocchiali	1.040.737,61	
2.	Tribunale ecclesiastico diocesano	1.500,00	
3.	mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	15.000,00	
4.	formazione teologico pastorale del popolo di Dio	87.500,00	
	Totale		1.144.737,61
D. S	copi missionari:		
	Centro missionario e animazione missionaria delle		
	comunità diocesane e parrocchiali	0,00	
2.	volontari missionari laici	0,00	
3.	sacerdoti fidei donum	0,00	
4.	iniziative missionarie straordinarie	0,00	
	Totale		0,00
E. C	atechesi ed educazione cristiana:		
1.	oratori e patronati per ragazzi e giovani	2.500,00	
2.	associazioni e aggregazioni ecclesiali per la formazione		
	dei membri	0,00	
3.	iniziative di cultura religiosa	191.314,00	
	Totale		193.814,00
		_	

1.435.551,61

### RIEPILOGO

TOTA	LE DELLE COMME DA EDOCADE		
	LE DELLE SOMME DA EROGARE L'ANNO 2020	1.435.551,61	
1 220		111001001,01	
	DURRE TOTALE DELLE EROGAZIONI		
EFF	ETTUATE NELL'ANNO 2020 (fino al 31/05/2021)	1.435.551,61	0.00
	Differenza		0,00
Altre	somme assegnate nell'esercizio 2020 e non erogate		0,00
al 31/	05/2021 (da riportare nel rendiconto assegnazioni 2021)		
INTE	CRESSI NETTI del 30/09/2020; 31/12/2020 e 31/03/2021		
	tto di oneri bancari fino al 31/05/2021)		0,00
(			-,
	CGNI EMESSI O BONIFICI EFFETTUATI		0.00
MAN	ION ANCORA CONTABILIZZATI NELĽE/C	_	0,00
SALI	OO CONTO CORRENTE E/O DEPOSITO TITOLI		
	1/05/2021		0,00
2 IN	NTERVENTI CARITATIVI		
<b>2.</b> II	TEREFER TO CARLITATIVE		
	stribuzione aiuti a singole persone bisognose	0.00	
1.	da parte delle diocesi	0,00	
1. 2.	da parte delle diocesi da parte delle parrocchie	0,00	
1. 2.	da parte delle diocesi da parte delle parrocchie da parte di altri enti ecclesiastici		0.00
1. 2. 3.	da parte delle diocesi da parte delle parrocchie da parte di altri enti ecclesiastici Totale	0,00	0,00
1. 2. 3. <b>B. D</b> i	da parte delle diocesi da parte delle parrocchie da parte di altri enti ecclesiastici Totale istribuzione aiuti non immediati	0,00	0,00
1. 2. 3. <b>B. Di</b> a per	da parte delle diocesi da parte delle parrocchie da parte di altri enti ecclesiastici  Totale istribuzione aiuti non immediati rsone bisognose	0,00	0,00
1. 2. 3. <b>B. Di</b> a per	da parte delle diocesi da parte delle parrocchie da parte di altri enti ecclesiastici  Totale  stribuzione aiuti non immediati rsone bisognose a parte della Diocesi	0,00	
1. 2. 3. <b>B. Di</b> a per 1. d	da parte delle diocesi da parte delle parrocchie da parte di altri enti ecclesiastici  Totale stribuzione aiuti non immediati rsone bisognose a parte della Diocesi  Totale	0,00	0,00
1. 2. 3. B. Di a per 1. d C. O <sub>1</sub>	da parte delle diocesi da parte delle parrocchie da parte di altri enti ecclesiastici  Totale stribuzione aiuti non immediati rsone bisognose a parte della Diocesi  Totale pere caritative diocesane	0,00	
1. 2. 3. B. Di a per 1. d C. O <sub>1</sub>	da parte delle diocesi da parte delle parrocchie da parte di altri enti ecclesiastici  Totale stribuzione aiuti non immediati rsone bisognose a parte della Diocesi  Totale pere caritative diocesane in favore di famiglie particolarmente disagiate	0,00 0,00	
1. 2. 3. <b>B. Di</b> a per 1. d <b>C. O</b> <sub>1</sub> 1.	da parte delle diocesi da parte delle parrocchie da parte di altri enti ecclesiastici  Totale istribuzione aiuti non immediati rsone bisognose a parte della Diocesi  Totale pere caritative diocesane in favore di famiglie particolarmente disagiate - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	
1. 2. 3. <b>B. Di</b> a per 1. d <b>C. O</b> <sub>1</sub> 1.	da parte delle diocesi da parte delle parrocchie da parte di altri enti ecclesiastici  Totale  Istribuzione aiuti non immediati rsone bisognose a parte della Diocesi  Totale pere caritative diocesane in favore di famiglie particolarmente disagiate - direttamente dall'Ente Diocesi in favore di famiglie particolarmente disagiate	0,00 0,00 136.000,00 104.417,63	
1. 2. 3. <b>B. Di</b> a per 1. d <b>C. O</b> <sub>1</sub> 1. 2.	da parte delle diocesi da parte delle parrocchie da parte di altri enti ecclesiastici  Totale  istribuzione aiuti non immediati rsone bisognose a parte della Diocesi  Totale pere caritative diocesane in favore di famiglie particolarmente disagiate - direttamente dall'Ente Diocesi in favore di famiglie particolarmente disagiate - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00 0,00	
1. 2. 3. <b>B. D</b> i a per 1. d <b>C. O</b> J 1. 2. 3.	da parte delle diocesi da parte delle parrocchie da parte di altri enti ecclesiastici  Totale  Istribuzione aiuti non immediati rsone bisognose a parte della Diocesi  Totale pere caritative diocesane in favore di famiglie particolarmente disagiate - direttamente dall'Ente Diocesi in favore di famiglie particolarmente disagiate - attraverso eventuale Ente Caritas in favore di categorie economicamente fragili	0,00 0,00 136.000,00 104.417,63	
1. 2. 3. <b>B. D</b> i a per 1. d <b>C. O</b> <sub>1</sub> 1. 2. 3.	da parte delle diocesi da parte delle parrocchie da parte di altri enti ecclesiastici  Totale  Istribuzione aiuti non immediati rsone bisognose a parte della Diocesi  Totale  Pere caritative diocesane in favore di famiglie particolarmente disagiate - direttamente dall'Ente Diocesi in favore di famiglie particolarmente disagiate - attraverso eventuale Ente Caritas in favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro)	0,00 0,00 136.000,00 104.417,63 433.000,00	
1. 2. 3. B. Di a per 1. d C. O <sub>1</sub> 1. 2. 3.	da parte delle diocesi da parte delle parrocchie da parte di altri enti ecclesiastici  Totale  Istribuzione aiuti non immediati rsone bisognose a parte della Diocesi  Totale  pere caritative diocesane in favore di famiglie particolarmente disagiate - direttamente dall'Ente Diocesi in favore di famiglie particolarmente disagiate - attraverso eventuale Ente Caritas in favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro) - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00 0,00 136.000,00 104.417,63	
1. 2. 3. B. Di a per 1. d C. Or 1. 2. 3.	da parte delle diocesi da parte delle parrocchie da parte di altri enti ecclesiastici  Totale  Istribuzione aiuti non immediati rsone bisognose a parte della Diocesi  Totale  Dere caritative diocesane in favore di famiglie particolarmente disagiate - direttamente dall'Ente Diocesi in favore di famiglie particolarmente disagiate - attraverso eventuale Ente Caritas in favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro) - direttamente dall'Ente Diocesi in favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro) - direttamente dall'Ente Diocesi in favore di categorie economicamente fragili	0,00 0,00 136.000,00 104.417,63 433.000,00	
1. 2. 3. B. Di a per 1. d C. Oj 1. 2. 3.	da parte delle diocesi da parte delle parrocchie da parte di altri enti ecclesiastici  Totale  Istribuzione aiuti non immediati rsone bisognose a parte della Diocesi  Totale  Dere caritative diocesane in favore di famiglie particolarmente disagiate - direttamente dall'Ente Diocesi in favore di famiglie particolarmente disagiate - attraverso eventuale Ente Caritas in favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro) - direttamente dall'Ente Diocesi in favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro)	0,00 0,00 136.000,00 104.417,63 433.000,00 52.000,00	
1. 2. 3. B. Di a per 1. d C. O <sub>1</sub> 1. 2. 3. 4.	da parte delle diocesi da parte delle parrocchie da parte di altri enti ecclesiastici  Totale  stribuzione aiuti non immediati rsone bisognose a parte della Diocesi  Totale  pere caritative diocesane in favore di famiglie particolarmente disagiate - direttamente dall'Ente Diocesi in favore di famiglie particolarmente disagiate - attraverso eventuale Ente Caritas in favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro) - direttamente dall'Ente Diocesi in favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro) - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00 0,00 136.000,00 104.417,63 433.000,00 52.000,00	
1. 2. 3. B. Di a per 1. d C. O <sub>1</sub> 1. 2. 3. 4. 5.	da parte delle diocesi da parte delle parrocchie da parte di altri enti ecclesiastici  Totale  Istribuzione aiuti non immediati rsone bisognose a parte della Diocesi  Totale  Dere caritative diocesane in favore di famiglie particolarmente disagiate - direttamente dall'Ente Diocesi in favore di famiglie particolarmente disagiate - attraverso eventuale Ente Caritas in favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro) - direttamente dall'Ente Diocesi in favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro)	0,00 0,00 136.000,00 104.417,63 433.000,00 52.000,00	

7	in favore di persone senza fissa dimora		
۲.		60.000,00	
8	in favore di persone senza fissa dimora	00.000,00	
0.		16.000,00	
9	in favore di portatori di handicap	10.000,00	
ο.		19.500,00	
10	in favore di portatori di handicap	13.500,00	
10		20.000,00	
11	per la prevenzione della devianza adolescenziale e della	20.000,00	
11	prostituzione - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	
19	prostituzione - direttamente dan Ente Diocesi . per la prevenzione della devianza adolescenziale	0,00	
14	e della prostituzione - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	
13	in favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo	0,00	
10	- direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	
14	in favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo	0,00	
		35.000,00	
15	. per il recupero delle vittime della tratta di esseri umani	33,000,00	
	- direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	
16	. per il recupero delle vittime della tratta di esseri umani	,	
	- attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	
17	. in favore di vittime di dipendenze patologiche	,	
	- direttamente dall'Ente Diocesi	9.000,00	
18	. in favore di vittime di dipendenze patologiche		
	- attraverso eventuale Ente Caritas	15.000,00	
19	. in favore di malati di AIDS - direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	
20	. in favore di malati di AIDS - attraverso eventuale Ente Carita	s 0,00	
21	. in favore di vittime della pratica usuraria		
	- direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	
22	. in favore di vittime della pratica usuraria		
	- attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	
23	. in favore del clero: anziano/malato/in condizioni		
		29.120,00	
24	. in favore del clero: anziano/malato/in condizioni		
	di straordinaria necessità - attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	
25	in favore di minori abbandonati		
	- direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	
26	. in favore di minori abbandonati		
	- attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	
27	in favore di opere missionarie caritative	0.00	
20	- direttamente dall'Ente Diocesi	0,00	
28	in favore di opere missionarie caritative	0.00	
	- attraverso eventuale Ente Caritas	0,00	1 000 005 00
D (	Totale		1.230.037,63
	pere caritative parrocchiali in fovoro di famiglio particolarmento disagisto	0.00	
1. 2.	in favore di famiglie particolarmente disagiate in favore di categorie economicamente fragili	0,00	
۷.	(quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro)	0,00	
3	in favore degli anziani	0,00	
3. 4.		0,00	
т.	iii iai oi o ai perbone benza iibba aiiiioi a	0,00	

<ol> <li>in favore di portatori di handicap</li> <li>per la prevenzione della devianza adolescere della prostituzione</li> <li>in favore di immigrati, rifugiati e richiedent</li> <li>per il recupero delle vittime della tratta di e</li> <li>in favore di vittime di dipendenze patologic</li> <li>in favore di malati di AIDS</li> <li>in favore di vittime della pratica usuraria</li> <li>in favore del clero: anziano/malato/in conditati straordinaria necessità</li> <li>in favore di minori abbandonati</li> <li>in favore di opere missionarie caritative</li> </ol> E. Opere caritative di altri enti ecclesias	ti asilo esseri umani he zioni Totale	0,00 0,00 0,00 0,00 0,00 0,00 0,00 0,00 0,00	0,00
1. opere caritative di altri enti ecclesiastici	Totale	0,00	0,00
b) TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFET		- 0000	1.366.037,63
b) TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFE	TOATE NEI	1 2020	1.000.007,00
RIEPILOGO			
TOTALE DELLE SOMME DA EROGARE PER L'ANNO 2020		1.366.037,63	
A DEDURRE TOTALE DELLE EROGAZION EFFETTUATE NELL'ANNO 2020 (fino al 31-0)	5-2021)	1.366.037,63	
	Differenza		0,00
Altre somme assegnate nell'esercizio 2020 e non al 31-05-2021 (da riportare nel rendiconto assegn	erogate		0,00
	erogate azioni 2021)		•
al 31-05-2021 (da riportare nel rendiconto assegn INTERESSI NETTI del 30-09-2020; 31-12-2020	erogate azioni 2021) e 31-03-2021	_	0,00

#### SACERDOTI DEFUNTI



#### DON LUIGI SPADETTO

Nato il 16 gennaio 1940 a Mosnigo di Moriago della Battaglia (Treviso), fu ordinato sacerdote a Vicenza il 7 giugno 1970.

Fu vicario cooperatore a S. Maria in Marostica dal 1970 al 1973, ad Anconetta dal 1973 al 1978 e a Carmignano di Brenta dal 1978 al 1987.

Nel 1987 venne nominato parroco di Bressanvido.

Nel 1999 venne trasferito a Sovizzo Basso e nel 2008 a Polegge.

Nel 2017 rinunciò all'ufficio di parroco. Dal 2019 prestò il suo servizio sacerdotale come cappellano della Casa di Riposo "O. Trento" Ipab di Vicenza. Si spense il 4 aprile 2021 nell'Ospedale Civile di Bassano del Grappa.

Nell'omelia della liturgia funebre, tenutasi nella chiesa parrocchiale di Laghetto l'8 aprile 2021, il Vescovo ha ricordato il ministero di don Luigi con queste parole:

«Noi sappiamo che don Luigi, come è vissuto per il Signore, così è morto per il Signore. Ho avuto modo, attraverso una sua nipote, di fargli giungere la mia voce e di donargli la Benedizione del Signore, attraverso il telefono, anche se non era più in grado di parlare ma era ancora cosciente e come mi ha detto lei: "al solo sentire la sua voce si era illuminato il volto ed aveva accennato a un sorriso".

Don Luigi, nell'ultimo periodo della sua vita terrena ha attraversato la prova della malattia, mediante innumerevoli ricoveri, poi dimissioni, quarantene, assistenze amorevoli da parte delle sorelle e familiari.

[...] Don Luigi ricordava spesso le parole dell'Apostolo Paolo rivolte al suo discepolo e vescovo Timoteo, sentendole come appartenenti alla sua vita e al suo ministero:

"Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conser-

vato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me ma anche a tutti color che hanno atteso con amore la sua manifestazione" (2Cor 4,7-8). Queste parole dell'Apostolo Paolo ricordano la tenacia di don Luigi, il suo impastare le mani nella comunità restando sempre fedele alla sua fede e affidandosi al giudizio di Dio, Padre buono e misericordioso».



#### DON GINO ZANCONATO

Nato a Lonigo il 30 dicembre 1922, fu ordinato sacerdote a Vicenza il 29 giugno 1947.

Fu vicario cooperatore di S. Gregorio di Cavalpone dal 1947 al 1949 e di Castelnovo dal 1949 al 1971.

Nel 1971 venne nominato parroco di Castelnovo.

Nel 1998, dopo aver rinunciato all'ufficio di parroco, prestò il suo servizio sacerdotale come collaboratore pastorale dell'unità pastorale Castelnovo-

Ignago, rimanendo ad abitare in canonica della parrocchia di Castelnovo, dove è deceduto il 2 maggio 2021.

Nell'omelia della liturgia funebre, tenutasi nella chiesa parrocchiale di Castelnovo il 5 maggio 2021, il Vescovo ha ricordato il ministero di don Gino con queste parole:

«Don Gino è stato parte integrante, figura storica non soltanto della parrocchia ma anche del paese di Castelnovo. Era attaccato a Castelnovo in tutti i sensi e anche quando la malattia e gli anni lo hanno fiaccato, ha continuato, quasi con ostinazione, a rimanere nel suo paese perché "questa era la sua parrocchia, la sua canonica, la sua casa, la sua gente". Don Gino era di carattere buono ma severo, umile ma a volte anche rude, silenzioso e riservato ma deciso. Una persona austera ma allo stesso tempo semplice e cordiale. Ha speso tutta la sua vita per il bene della Chiesa e delle persone affidate alla sua cura pastorale.

[...] Don Gino amava e curava moltissimo la vita comunitaria del paese perché tutti si trovassero bene come in una sola famiglia, composta da tutte le famiglie di Castelnovo. Promuoveva e incoraggiava le iniziative sociali del paese.

Dopo l'alluvione del Polesine del 1951, la parrocchia accolse una cinquantina di ragazzi delle elementari di quei paesi, presso diverse famiglie e don Gino si preoccupava di seguirli per l'inserimento scolastico e per le varie necessità che sorgevano. Era quasi di casa presso la comunità di riposo e infermeria di "Mater Salvatoris" delle suore Figlie della Chiesa, dove spesso celebrava l'eucaristia.

[...] Don Gino ha avuto un cuore di buon pastore. Era attento alle famiglie, da parroco visitava gli ammalati, partecipava ai momenti dolorosi delle persone e anche quando i paesani cambiavano casa e località, li seguiva, si informava e se stavano all'ospedale li visitava».



#### DON ANTONIO GALLIO

Nato a Montecchio Precalcino il 31 marzo 1929, fu ordinato sacerdote a Vicenza il 22 giugno 1952.

Fu vicario cooperatore a Meledo dal 1952 al 1959 – divenendone poi vicario economo dal 1959 al 1960 – e a SS. Trinità di Angarano dal 1960 al 1961.

Nel 1961 venne nominato parroco di S. Eusebio di Angarano; nel 1970 venne trasferito a S. Giuseppe di Cassola e nel 1983 a S. Pietro in Gu. Nel 1989

divenne parroco di Grantorto.

Nel 2004, dopo aver rinunciato all'ufficio di parroco, prestò il suo servizio sacerdotale come cappellano della Casa di Riposo di Dueville.

Si spense l'8 giugno 2021 nell'Ospedale Civile di Vicenza.

Nell'omelia della liturgia funebre, tenutasi nel Palatenda di Levà di Montecchio Precalcino l'11 giugno 2021, il Vescovo ha ricordato il ministero di don Antonio con queste parole:

«Ho avuto modo di incontrarlo alcune volte, proprio presso questa Casa di Riposo, di cui era una presenza preziosa e importante, per tutti gli ospiti che trovavano in lui un conforto nella celebrazione dell'Eucaristia, del Sacramento della Riconciliazione e nel dialogo spirituale.

- [...] Don Antonio ha trasmesso nel Battesimo la vita stessa di Cristo a tantissimi bambini e bambine e credo anche ad alcuni adulti, nel suo lungo e variegato ministero pastorale. Per quasi 70 anni ha presieduto la celebrazione dell'Eucaristia.
- [...] Il sacerdote che celebra ogni giorno, si impegna a donarsi nel servizio ai fratelli, come ha fatto don Antonio».





Nato a Pianezze S. Lorenzo il 26 novembre 1920, fu ordinato sacerdote a Vicenza il 24 giugno 1945. Dopo la licenza in Diritto Canonico, conseguita presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma (1947), rivestì vari incarichi diocesani, in particolare: vice cancelliere vescovile (1948-1952); vice assistente diocesano (1948-1950) e assistente diocesano di Azione Cattolica (1950-1961); padre spirituale (1948-

1950) e direttore del Pensionato Studenti (1950-1961); giudice del Tribunale Ecclesiastico Regionale Triveneto (1953-1990); direttore di Villa S. Carlo e dell'Opera Diocesana degli Esercizi Spirituali (1961-1981). Nel 1963 fu insignito del titolo di Cappellano di Sua Santità.

Trascorse gli ultimi anni della sua vita nella RSA Novello, dove si spense l'11 giugno 2021.

Nell'omelia della liturgia funebre, tenutasi nella Cattedrale di Vicenza il 16 giugno 2021, il Vescovo ha ricordato il ministero di don Domenico con queste parole:

«Don Domenico era molto devoto al Cuore di Gesù e, in quanto fondatore e primo direttore della Casa di Esercizi Spirituali Villa San Carlo, aveva voluto collocare la statua del Sacro Cuore di Gesù, a braccia aperte, sopra il grande prato della Villa come segno di accoglienza da parte di Gesù verso tutti coloro che fossero entrati in questa casa per cercare un po' di pace: nella preghiera, nell'ascolto della Parola di Dio, nel silenzio, in un clima di fraternità spirituale condiviso.

[...] Propose a tutti i soci dell'A.C. un corso annuale di Esercizi Spirituali, che duravano 4 o 5 giorni, predicati spesso da Giuseppe Lazzati ma che erano tenuti in luoghi piuttosto lontani, come a Barbana, un isolotto vicino a Grado. Proprio a partire dalla numerosa frequenza a questi corsi (25.000 presenze in dieci anni) cominciò a nascere il lui l'esigenza di una casa diocesana di esercizi spirituali.

[...] Don Domenico si è fatto conoscere da generazioni di fanciulli e giovani per una personalità fortemente positiva, allegra, dotata di una grande capacità di comunicazione.

Aveva un linguaggio chiaro, semplice; sapeva usare immagini forti e significative. Aveva una grande autorevolezza nelle relazioni con le persone. Era sempre educativo e pedagogico anche nelle esperienze del gioco, dello svago, come negli incontri formativi, nei tempi della preghiera. Sapeva coinvolgere le persone e sapeva trasmettere valori veri e autentici.

[...] Don Domenico, pur essendo un prete con una evidente dimensione carismatica, non era per nulla autoreferenziale ma sempre molto rispettoso della libertà dei giovani, dei fidanzati e non forzava mai le loro scelte e il loro cammino.

Ritiratosi dalla direzione di Villa San Carlo, rimase con la mamma in un piccolo appartamento a Villa San Carlo e, dopo la morte della mamma, anche lei all'età di 100 anni, si trasferì nella RSA Novello a San Rocco, nella comunità dei nostri preti anziani. A Casa San Rocco si distinse per il senso di rispetto e di buona educazione che manifestava verso i confratelli e tutto il personale. Ogni sua richiesta era scandita da queste parole: "Per favore, scusi e poi grazie, grazie tante". Accoglieva tutti con un sorriso e una manifestazione di gioia, conservò sino alla fine un grande senso di umorismo».

Sacerdoti defunti dal 1° aprile al 30 giugno 2021: nove.

# EMERGENZA SANITARIA CORONAVIRUS

NOTA

Per favorire la comprensione dello sviluppo dell'emergenza legata alla pandemia, i documenti seguono l'ordine cronologico.

# DIOCESI DI VICENZA Il Vicario Generale

(Vicenza, 13 aprile 2021)

Prot. Gen.: 111/2021

Ai presbiteri, diaconi, religiosi e religiose della Diocesi di Vicenza

Carissimi/e, un caro saluto a tutti voi.

A seguito dell'ingresso in "zona arancione" di tutto il territorio regionale, si comunicano in forma sintetica i seguenti aggiornamenti liturgico-pastorali per la Diocesi di Vicenza da ritenersi validi fino a nuove disposizioni.

Vi saluto cordialmente.

Il Vicario Generale mons. Lorenzo Zaupa

### Celebrazioni e momenti di preghiera

Possibili nel rispetto del protocollo. La preghiera del rosario si può organizzare solo nelle chiese, sempre nel rispetto del protocollo.

# Battesimi, Prime Confessioni, Prime Comunioni, Matrimoni

Possibili nel rispetto del protocollo, con la disponibilità ad accogliere eventuali richieste di rinvio.

#### **Funerali**

Possibili nel rispetto del protocollo. Nel caso di funerali con alta partecipazione di fedeli si valuti di fare una celebrazione liturgica in cimitero o in luoghi aperti fuori della chiesa.

# Visita agli ammalati

La visita e la comunione agli ammalati sono consentite solo con l'esplicito consenso dei familiari e nel rispetto delle precauzioni sanitarie (uso della mascherina, distanza interpersonale di un metro, ecc.). Il ministro, ordinario o straordinario, si dovrà igienizzare le mani con apposito detergente prima e dopo aver comunicato l'infermo. Per portare la Comunione ai malati i parroci, valutandone l'opportunità, possono affidare questo compito a un parente fidato e conosciuto, convivente con il malato.

### Congreghe

Possibili in presenza, anche se si raccomanda la modalità a distanza. È vietato il pranzo insieme.

#### Catechismo

Possibile in presenza nel rispetto del protocollo.

### Riunioni degli organismi pastorali

Possibili in presenza. Si fornisca ai partecipanti la possibilità di scegliere se intervenire in presenza oppure a distanza.

### Attività pastorali

Possibili attività di animazione per ragazzi organizzate in oratorio nel rispetto del protocollo.

#### Prove di canto dei cori

Possibili in presenza.

### Apertura bar oratorio

Non possibile, se legati a una associazione o ente del Terzo Settore (es. Noi Associazione); se con licenza pubblica, devono rispettare le norme degli esercizi pubblici

# Apertura spazi parrocchiali alla libera frequentazione

Non possibile.

# Attività delle Caritas parrocchiali

Solo per attività indicate da Caritas Diocesana.

# Concessione spazi parrocchiali per uso terzi

Generalmente non possibile. Per le riunioni condominiali è fortemente consigliato svolgere l'incontro in modalità a distanza. Laddove ciò non sia possibile, per lo svolgimento ci si attenga al protocollo.

# Accesso uffici diocesani (compreso ufficio cassa)

Solo su appuntamento.

# Spostamenti

È possibile spostarsi *liberamente all'interno del proprio comune*. In caso di spostamenti *al di fuori del proprio comune*:

- I *presbiteri* e i *diaconi* negli spostamenti legati al loro ministero, in caso di controllo, potranno esibire l'autocertificazione in cui dichiarano nella causale «comprovate esigenze lavorative»;
- Quanti svolgono un *servizio* gratuito all'attività istituzionale della parrocchia (organisti, coristi, sacristi, segretari, operatori Caritas, ecc.), possono raggiungere il luogo in cui prestano servizio. In caso di controllo potranno esibire l'autocertificazione in cui si dichiara nella causale «altri motivi ammessi dalle vigenti normative» [specificando «Servizio di volontariato in parrocchia per la sua attività istituzionale»]».
- Per quanto riguarda i *fedeli*, se il proprio comune ha una popolazione non superiore a 5.000 abitanti è possibile recarsi in chiese situate in altri comuni che non siano capoluoghi di provincia e non distino oltre i 30 km (art. 35 c. 4 DPCM 2 marzo 2021). Una risposta pubblicata sul sito della Presidenza del Consiglio dei Ministri precisa poi: «possono essere altresì raggiunti i luoghi di culto in occasione degli spostamenti comunque consentiti, cioè quelli determinati da comprovate esigenze lavorative o da necessità e che si trovino lungo il percorso già previsto, in modo che, in caso di controllo da parte delle forze dell'ordine, si possa esibire o rendere l'autodichiarazione prevista per lo spostamento lavorativo o di necessità». Si consiglia di predispone l'autocertificazione indicando nella causale «altri motivi ammessi dalle vigenti normative» [specificando «Partecipazione alla celebrazione delle ore / visita al luogo di culto (situazione di necessità)]».

I *genitori*, i *padrini* o le *madrine* di Battesimo/Cresima così come i *testimoni* di un matrimonio possono raggiungere il luogo della celebrazione se abitano all'interno della Regione Veneto. Si consiglia di predisporre l'autocertificazione indicando nella causale «altri motivi ammessi dalle vigenti normative» [specificando «Partecipazione come padrino/madrina/testimone al Battesimo/matrimonio delle ore »].

In merito ai *funerali*, una risposta pubblicata sul sito della Presidenza del Consiglio dei Ministri precisa: «La partecipazione a funerali di parenti stretti (per tali potendosi ragionevolmente ritenere almeno quelli fino entro il secondo grado) o di unico parente rimasto, sempre nel rispetto di tutte le misure di prevenzione e sicurezza, costituisce causa di necessità per spostamenti, anche tra aree territoriali a diverso rischio e con discipline differenziate per il contrasto e il contenimento dell'emergenza da Covid-19». Si consiglia di predispone l'autocertificazione indicando nella causale «altri motivi ammessi dalle vigenti normative» [specificando «Partecipazione al funerale delle ore »].

# DIOCESI DI VICENZA Il Vescovo

(Vicenza, 30 aprile 2020)

Prot. Gen. 141/2021

Carissimi fratelli e sorelle,

anche quest'anno non è stato possibile celebrare la **S. Messa Crisma-**le nella data liturgica più appropriata, nella Settimana santa. Ringraziamo comunque il Signore perché ci è stato permesso di celebrare nelle nostre comunità le liturgie più ricche dell'Anno Liturgico e questa possibilità ci ha donato un grande conforto nella fede. Ora che le misure di sicurezza ci consentono nuovi spazi di movimento, mi è gradito convocare l'assemblea liturgica diocesana, per celebrare insieme "la liturgia dei Sacri Oli", nella serata di

### GIOVEDÌ 13 MAGGIO 2021 ALLE ORE 18,30

Nel rispetto delle disposizioni sanitarie attuali, la nostra Cattedrale può accogliere solo 260 persone: esse rappresenteranno tutta la nostra Chiesa.

Invito quindi ad essere presenti quel giorno:

- il Consiglio Pastorale diocesano;
- il Consiglio Presbiterale;
- alcuni membri della Comunità Diaconale;
- il Capitolo della Cattedrale;
- il Consiglio dei Vicari;
- i presbiteri e i diaconi che festeggiano il 25° e il 50° anniversario di ordinazione;
- i rappresentanti dei religiosi, delle religiose e del popolo di Dio.

La celebrazione verrà trasmessa nel canale *YouTube* della Diocesi di Vicenza: sarà quindi possibile a tutti unirsi a questo importante momento ecclesiale nel duplice movimento del convenire – per rinnovare, alla luce della Parola di Dio, l'impegno a camminare nella comunione – e dell'andare, accompagnati dal segno sacramentale degli oli che ci sproneranno ad essere capaci di santificare, di risanare e di liberare dal male.

A ciascuno di noi è chiara l'importanza di pregare insieme per i nostri preti, per i diaconi, per il Vescovo e ancora di più ricordare e affidare al Signore due persone a noi particolarmente care: NADIA DE MUNARI, deceduta in Perù e mons. CHRISTIAN CARLASSARE, ferito alle gambe

in Sud Sudan, vittime di una violenza che colpisce anche chi desidera solo donare la vita per il bene comune. Ci stringiamo attorno alle famiglie dell'OMG e dei Comboniani, invocando su tutti la presenza dello Spirito che donandoci il coraggio, ci aiuti a mantenere viva la testimonianza della fede.

Vicenza, 30 aprile 2021

₩ Beniamino Pizziol, Vescovo di Vicenza

# DIOCESI DI VICENZA Il Vicario Generale

(Vicenza, 30 aprile 2021)

Prot. Gen.: 142/2021

Ai presbiteri, diaconi, religiosi e religiose della Diocesi di Vicenza

Carissimi/e, un caro saluto a tutti voi.

A seguito dell'ingresso in "zona gialla" di tutto il territorio regionale, si comunicano in forma sintetica i seguenti aggiornamenti liturgico-pastorali per la Diocesi di Vicenza da ritenersi validi fino a nuove disposizioni. Le variazioni rispetto alle indicazioni precedenti sono evidenziate in rosso.

Vi saluto cordialmente.

Il Vicario Generale mons. Lorenzo Zaupa

# Celebrazioni e momenti di preghiera

Possibili nel rispetto del protocollo. È possibile recitare il rosario, in chiesa oppure all'aperto solo in modo stanziale, seguendo il protocollo previsto per le celebrazioni. Se si scelgono spazi all'aperto, si abbia cura di evitare assembramenti e di garantire il distanziamento e l'uso delle mascherine. Qualora la preghiera si tenga su pubblico suolo si avverta il Sindaco.

# Battesimi, Prime Confessioni, Prime Comunioni, Matrimoni

Possibili nel rispetto del protocollo, con la disponibilità ad accogliere eventuali richieste di rinvio.

#### Funerali

Possibili nel rispetto del protocollo. Nel caso di funerali con alta partecipazione di fedeli si valuti di fare una celebrazione liturgica in cimitero o in luoghi aperti fuori della chiesa.

#### Visita agli ammalati

La visita e la comunione agli ammalati sono consentite solo con l'esplicito consenso dei familiari e nel rispetto delle precauzioni sanitarie (uso della mascherina, distanza interpersonale di un metro, ecc.). Il ministro, ordinario o straordinario, si dovrà igienizzare le mani con apposito detergente prima e dopo aver comunicato l'infermo. Per portare la Comunione ai malati i parroci, valutandone l'opportunità, possono affidare questo compito a un parente fidato e conosciuto, convivente con il malato.

### Congreghe

Possibili in presenza, anche se si raccomanda la modalità a distanza. È vietato il pranzo insieme.

#### Catechismo

Possibile in presenza nel rispetto del protocollo.

### Riunioni degli organismi pastorali

Possibili in presenza. Si fornisca ai partecipanti la possibilità di scegliere se intervenire in presenza oppure a distanza.

# Attività pastorali

Possibili attività di animazione per ragazzi organizzate in oratorio nel rispetto del protocollo.

#### Prove di canto dei cori

Possibili in presenza.

# Apertura bar oratorio

Al momento non possibili; eventuali variazioni saranno indicate dalle rispettive Associazioni.

# Apertura spazi parrocchiali alla libera frequentazione

L'apertura degli spazi parrocchiali è condizionata alla possibilità di garantire il rispetto delle indicazioni previste. In particolare è necessario garantire un'adeguata sorveglianza da parte di adulti, presenti negli ambienti interessati e mantenere un registro delle presenze giornaliere da conservare per una durata di 14 giorni.

#### Attività delle Caritas parrocchiali

Solo per attività indicate da Caritas Diocesana.

#### Concessione spazi parrocchiali per uso terzi

Possono essere concessi spazi per riunioni di soggetti terzi (gruppi, associazioni, condomini, ecc), garantendo sempre le norme sanitarie e di distanziamento e sottoscrivendo un'apposita convenzione temporanea (cfr. Allegato 1). È responsabilità dei soli organizzatori dell'incontro assicurare il rispetto di tutte le misure di sicurezza. Non possono essere organizzate feste di qualsiasi tipo né si possono concedere spazi a questo scopo.

### Accesso uffici diocesani (compreso ufficio cassa)

Solo su appuntamento.

### CONVENZIONE TEMPORANEA

	TRA						
	, rappresentata da						
	E						
rappre	esentato/a a tutti gli effetti da						
Si con	viene quanto segue:						
1.	La Parrocchia (ente) di						
	concede in uso a il						
	fabbricato (o le stanze, la cucina, la sala, le aree: specificareaggiungere eventualmente una piantina). Tutto viene consegnato in ordine e a norma. L'organizzatore giudica i locali adatti all'attività che intende svolgere. (Si potrebbe descrivere in due parole l'attività che verrà svolta da allegare alla presente)						
2.	L'uso è concesso per i giorni (o ore						
	da a						
	in data (o per tempi), allo scopo di esercitare attività compatibili con la normativa civile e nel rispetto delle finalità previste nell'area. Non è ammessa sub-concessione.						
3.	3. La responsabilità delle attività svolte (Responsabilità civile, permessi, autorizzazioni, aspetto fiscale condizioni previste a livello governativo e regionale per la gestione dell'emergenza epidemiologica da virus COVID-19) è esclusivamente degli organizzatori (o dell'organizzatore). Ir particolare, l'organizzatore dell'incontro dichiara di essere in possesso delle indicazioni nazional e/o regionali relative alla gestione dell'emergenza epidemiologica da virus COVID-19 e d adeguarsi ad esse.						
4.	I locali dovranno essere lasciati puliti e in ordine. L'igienizzazione prima e dopo l'attività è a carico di						
5.	L'uso è concesso a titolo gratuito (o con qualche corrispettivo secondo accordi, ma questo fa scattare conseguenze fiscali) Viene riconosciuto solo un rimborso spese (dipende dagli accordi) e il conteggio di eventuali rotture (Se ci fossero accordi particolari, vanno specificati e allegati alla presente).						
	Per il Concedente  Il Rappresentante del (la) (concessionario)						

### DIOCESI DI VICENZA Il Vicario Generale

(Vicenza, 31 maggio 2021)

Prot. Gen.: 185/2021

Ai presbiteri, diaconi, religiosi e religiose della Diocesi di Vicenza

Carissimi/e, un caro saluto a tutti voi.

A seguito della pubblicazione in data odierna sul sito della Regione Veneto, vi trasmettiamo in allegato le *Linee di indirizzo. Organizzazione delle attività educative e ricreative per minori*. Contengono le linee guida per tutte le attività che coinvolgono minori nella Regione Veneto a cui è necessario far riferimento anche nell'organizzazione delle attività parrocchiali dedicate ai bambini/e e ai ragazzi/e.

Nel caso in cui alcune esperienze estive siano messe in programma fuori Regione (es. campi estivi, week-end di spiritualità, ecc.) è opportuno informarsi sulle linee di indirizzo del posto.

RingraziandoVi per l'attenzione, Vi saluto cordialmente.

Il Vicario Generale
mons. Lorenzo Zaupa

Allegato

Regione del Veneto - EMERGENZA COVID-19 Prevenzione della diffusione di SARS-CoV-2

LINEE DI INDIRIZZO Organizzazione delle attività educative e ricreative per i minori Maggio 2021

#### **Premessa**

L'attuale scenario epidemiologico e la sua prospettiva di evoluzione nel medio termine, costante oggetto di monitoraggio da parte della Regione del Veneto, evidenzia la necessità di fornire linee di indirizzo specifiche per le attività educative non formali e informali e ricreative nel rispetto dell'ordinanza del Ministro della Salute del 21.05.2021 "Linee guida per la gestione in sicurezza di attività educative non formali e informali e ricreative, volte al benessere dei minori durante l'emergenza COVID-19".

Considerato che l'attivazione di questi servizi, oltre che consentire la conciliazione vita-lavoro, risulta prioritaria per la tutela del benessere dei minori in un'ottica di continuità del percorso educativo, di crescita e di socializzazione, è necessario identificare dei principi che ne consentano lo svolgimento in sicurezza. Allo stesso tempo, tali principi devono considerare l'importanza di limitare, per quanto possibile, il coinvolgimento della comunità nell'eventualità di casi confermati di COVID-19 nei prossimi mesi. L'impatto delle misure di sanità pubblica a seguito di un caso di COVID-19 (es. quarantene per bambini e genitori, chiusura della struttura, screening di massa, ecc.) dipenderà fortemente dagli interventi di carattere organizzativo preventivamente adottati.

I principi su cui si fondano le indicazioni contenute nel presente documento derivano oltre che dall'ordinanza anche dalle recenti circolari in tema di aggiornamento sulle misure di quarantena e di isolamento<sup>1</sup>.

Va, altresì, considerata l'impossibilità di applicare, nel contesto dei servizi per la fascia d'età 0-6, tutte le misure standard di prevenzione prescritte alla popolazione generale e ai bambini/ragazzi di età superiore (es. utilizzo della mascherina, distanziamento interpersonale, igiene respiratoria, ecc.). Risulta, dunque, indispensabile individuare e rispettare alcuni principi di prevenzione specifici per il contesto dei servizi per l'infanzia 0-6 anni.

Fondamentale risulterà, inoltre, la sorveglianza e l'individuazione precoce di eventuali soggetti sospetti e/o positivi in *stretta collaborazione* con genitori, Servizi per l'infanzia, Medici di Medicina Generale, Pediatri di Libera Scelta e Servizi di Igiene e Sanità Pubblica.

Il presente documento potrà essere oggetto di *rivalutazione nel tempo* in considerazione di eventuali nuove indicazioni di carattere scientifico, delle raccomandazioni nazionali ed internazionali e in funzione dell'evoluzione dello scenario epidemiologico nazionale e regionale.

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Circolare Ministero della Salute prot. n.22746 del 21.05.21 "Aggiornamento sulla definizione di caso COVID-19 sospetto per variante VOC 202012/01 e sulle misure di quarantena e di isolamento raccomandate alla luce della diffusione in Italia delle nuove varianti SARS-CoV-2".

#### 1. Stabilità dei gruppi

In linea con quanto previsto nei documenti nazionali, il mantenimento della distanza interpersonale è un obiettivo che può essere perseguito solo compatibilmente con il grado di autonomia e di consapevolezza dei minori, in considerazione dell'età degli stessi e senza comunque compromettere la qualità dell'esperienza educativa, al fine di garantire una serena vita di relazione nel gruppo di pari e nell'interazione con le figure adulte di riferimento. Sulla base di tali considerazioni, le attività e le strategie dovranno essere modulate in ogni contesto specifico con la consapevolezza che tale misura di prevenzione non può ovviamente essere reputata sempre applicabile. In egual misura, nel contesto dei servizi per l'infanzia risultano di difficile applicazione, da parte dei bambini della fascia d'età 0-6 anni, anche altre indicazioni igienico-comportamentali normalmente raccomandate in diversi contesti della vita quotidiana (es. utilizzo della mascherina, igiene respiratoria e delle mani, automonitoraggio delle condizioni cliniche, ecc.).

Ciò premesso, con l'obiettivo di poter garantire la qualità dell'esperienza educativa riducendo allo stesso tempo il più possibile il rischio di contagio e limitando l'impatto di eventuali disposizioni di sanità pubblica in presenza di casi di COVID-19, dovrà essere favorita l'organizzazione di gruppi di minori il più possibile stabili nel tempo, limitando i contatti tra gruppi diversi. Tale stabilità deve essere ricercata, nel rispetto della migliore organizzazione possibile, anche mantenendo lo stesso personale a contatto con lo stesso gruppo di minori. Nel caso in cui ciò non fosse praticabile è necessario garantire la registrazione di tutte le eventuali attività di contatto tra gruppi diversi di bambini o personale educativo, al fine di favorire le necessarie azioni di sanità pubblica nell'evenienza di un caso confermato di COVID-19.

La strategia descritta consente, in presenza di un caso confermato di COVID-19, di restringere la diffusione del contagio a tutela della salute dei bambini, del personale e della comunità in genere e allo stesso tempo di contenere il numero di soggetti considerabili "contatti stretti", in modo da limitare l'impatto delle disposizioni contumaciali (quarantena) su bambini, operatori e genitori garantendo, al contempo, la continuità del servizio educativo.

### 2. Aspetti organizzativi

L'accesso alle attività deve avvenire previa iscrizione.

#### 2.1 Organizzazione degli spazi

In considerazione della necessità di favorire il distanziamento interpersonale, compatibilmente con l'età ed il grado di autonomia, si rende opportuno organizzare una pluralità di spazi per lo svolgimento delle attività programmate o comunque favorire l'utilizzo di ambienti di dimensioni tali da consentire di mantenere i gruppi opportunamente separati, eventualmente prevedendo la presenza di divisori fisici che garantiscano la non intersezione tra i diversi gruppi. Le verifiche sulla funzionalità dell'organizzazione dello spazio ad accogliere le diverse attività programmate non possono prescindere dalla valutazione della sua adeguatezza dal punto di vista della sicurezza. Tali spazi devono essere puliti prima dell'eventuale utilizzo da parte di gruppi diversi. Si raccomanda, inoltre, una frequente ed adeguata aerazione degli ambienti, in particolare quando utilizzati da differenti gruppi di bambini.

Nella stessa ottica di prevenzione, è consigliabile *utilizzare il più possibile gli spazi esterni*, compatibilmente con le condizioni climatiche, organizzando le opportune turnazioni, valorizzando sia gli ambienti già a disposizione sia reperendo, ove attuabile, spazi aggiuntivi.

- 2.2 Accesso quotidiano e modalità di accompagnamento e ritiro dei minori I gestori devono prevedere punti di accoglienza per l'entrata e l'uscita all'area dedicata alle attività nel rispetto dei seguenti criteri:
- se possibile, organizzare la zona di accoglienza all'esterno, segnalando con appositi riferimenti le distanze da rispettare; qualora in ambiente chiuso, si dovrà provvedere con particolare attenzione alla pulizia approfondita e all'aerazione frequente e adeguata dello spazio;
- quando realizzabile, differenziare i punti di ingresso dai punti di uscita, con individuazione di percorsi obbligati, ricorrendo eventualmente a ingressi e uscite scaglionati;
- prevedere un'organizzazione anche su turni per l'accesso alla struttura, al fine di evitare assembramenti di genitori e/o accompagnatori all'esterno della struttura stessa, eventualmente ampliando gli orari di ingresso ed uscita;
- prevedere la presenza di idonei dispenser di soluzione idroalcolica opportunamente segnalati per l'igienizzazione delle mani prima di entrare e uscire dalla struttura. All'ingresso dell'area di accoglienza/ commiato e comunque prima di procedere ad entrare in contatto con qualsiasi superficie o oggetto, l'accompagnatore dovrà lavarsi le mani con soluzione idroalcolica.

#### $2.3\ Registrazione\ degli\ accessi$

Per favorire l'attuazione delle misure organizzative idonee alla limitazione del contagio ed al tracciamento di eventuali contatti si dovrà tenere il registro di presenze giornaliero dei bambini e del personale con recapito telefonico, da mantenere per un periodo di almeno 14 giorni o superiore se possibile.

#### 2.4 Fornitori della struttura

È opportuno limitare per quanto possibile l'accesso di eventuali figure o fornitori esterni. In caso di consegna merce, occorre evitare di depositarla negli spazi dedicati alle attività con i minori.

#### 2.5 Programmazione delle attività

Si raccomanda di elaborare una tabella di programmazione delle attività che segnali, per ogni diverso momento della giornata, la diversa attribuzione degli spazi disponibili ai diversi gruppi. Tale strumento è da considerarsi come un elemento utile alla definizione di un'organizzazione che rispetti i principi del presente documento, consentendo allo stesso tempo di registrare e recuperare nell'eventualità di un caso confermato di COVID-19, anche a distanza di giorni, informazioni relative alle diverse attività svolte, agli spazi utilizzati e al coinvolgimento ed interazione con i gruppi di eventuali figure trasversali. Complemento integrativo della tabella di cui sopra potranno essere i tempi da prevedersi per le operazioni di pulizia degli spazi nel caso gli stessi siano utilizzati, in diversi momenti della giornata, da diversi gruppi di bambini.

### 2.6 Informazione per personale, genitori e bambini

Si raccomanda di predisporre idoneo materiale informativo da appendere e/o consegnare al personale e ai genitori, in tutte le occasioni opportune, rispetto alle indicazioni igienico-comportamentali da tenere per contrastare la diffusione di SARS-CoV-2, utilizzando eventualmente i manifesti e le grafiche realizzate dalla Regione del Veneto o dal Ministero della Salute, disponibili sui rispettivi siti istituzionali. Si raccomanda, inoltre, di affliggere idonea segnaletica, anche con pittogrammi affini ai bambini, nei luoghi con una visibilità significativa (es. presso le entrate in struttura, le aree destinate al consumo dei pasti, le aree destinate al riposo pomeridiano) che promuova misure protettive giornaliere.

### 2.7 Sicurezza dei pasti

Nel rispetto dei principi di cui ai punti precedenti, anche l'utilizzo degli

spazi dedicati alla refezione deve essere organizzato in modo da evitare, ove possibile, la contemporanea presenza di gruppi diversi di bambini e l'affollamento dei locali ad essa destinati, a meno che le dimensioni dell'ambiente non consentano di mantenere i gruppi opportunamente separati. Nel caso questo non fosse possibile, si potranno prevedere turni di presenza dei gruppi o la compresenza di più gruppi, limitandone il numero per quanto possibile, opportunamente separati gli uni dagli altri, ove possibile anche attraverso idonei divisori fisici. In alternativa, si potrà consumare il pasto nelle aule/stanze o negli spazi utilizzati per le attività ordinarie, garantendo l'opportuna aerazione e sanificazione degli ambienti e degli arredi utilizzati prima e dopo ogni turno.

In particolare, nel rispetto delle normative vigenti in materia di preparazione dei pasti:

- gli spazi per il pasto devono prevedere una disposizione dei tavoli che consenta il mantenimento della separazione e non intersezione tra gruppi diversi di bambini;
- è preferibile usare posate, bicchieri e stoviglie personali o monouso e biodegradabili; in alternativa, il gestore deve garantire che le stoviglie siano pulite con sapone ed acqua calda o tramite una lavastoviglie; dovrà in ogni caso essere evitato un utilizzo promiscuo di bottiglie, bicchieri, posate, ecc.;
- gli operatori devono lavarsi le mani prima di preparare il pasto e dopo aver aiutato eventualmente i bambini;

#### 2.8 Sicurezza durante visite, escursioni e gite

Possono essere organizzate visite e gite in giornata, sempre nel rispetto delle vigenti disposizioni di sicurezza con particolare riguardo al settore trasporti.

#### 2.9 Pernottamento

Lo spazio riposo/pernottamento, laddove presente, deve essere organizzato nel rispetto delle indicazioni sanitarie di seguito riportate:

- i letti o materassini e la relativa biancheria (es. lenzuola) devono essere ad uso del singolo bambino; si raccomanda che la biancheria utilizzata dai minori venga lavata regolarmente e comunque prima dell'utilizzo da parte di un'altra persona;
- prevenire la condivisione di spazi comuni per i pernottamenti e comunque assicurare la distanza di almeno un metro fra i letti, con eventuale inversione alternata delle testate degli stessi;
- assicurare la distanza di almeno un metro anche durante l'igiene personale dei minori;

- giornalmente deve essere misurata la temperatura corporea;
- è consigliato prevedere un erogatore di gel idroalcolico per le mani all'ingresso di ogni camera o tenda, se possibile, altrimenti in aree predisposte e di facile accesso.

## 2.10 Elementi di informazione per gli operatori, educatori e animatori, anche volontari

- È consentita la possibilità di coinvolgimento degli operatori, educatori e animatori, anche volontari, opportunamente informati e formati sui temi della prevenzione di COVID-19, nonché per gli aspetti di utilizzo dei dispositivi di protezione individuale e delle misure di igiene e pulizia;
- il gestore può impiegare personale ausiliario o di supporto per specifiche attività (es maestri di musica) o in sostituzione temporanea di altri operatori, educatori o animatori, anche volontari, responsabili dei gruppi;
- il gestore deve individuare un referente per COVID-19 all'interno della propria struttura che sovraintenda il rispetto delle disposizioni previste nel seguente documento.

#### 3. Indicazioni igienico sanitarie

#### 3.1 Alleanza tra genitori e servizi per i minori

Per poter assicurare un adeguato svolgimento delle attività, sarà fondamentale costruire un percorso volto a rafforzare il coinvolgimento dei genitori attraverso un patto di corresponsabilità al fine di concordare, responsabilmente, modelli di comportamento finalizzati al contenimento del rischio di diffusione di COVID-19, nel rispetto delle indicazioni contenute nel presente documento. Dovrà, inoltre, essere garantita una forte alleanza tra genitori e servizi educativi, volta a favorire una comunicazione efficace e tempestiva in sinergia con Pediatra di Libera Scelta, il Medico di Medicina Generale e i Servizi di Igiene e Sanità Pubblica.

In considerazione del fatto che nella maggior parte dei casi l'espressività clinica di COVID-19 in età pediatrica si caratterizza per forme asintomatiche o paucisintomatiche a carico principalmente degli apparati respiratorio e gastrointestinale, particolare attenzione deve essere posta alle condizioni di salute anche dei genitori, familiari e conviventi di tutti i bambini che frequentano la struttura. In virtù di questo elemento, la sintomatologia di un familiare/convivente del minore dovrà, in via prudenziale, essere considerato un campanello d'allarme, anche in assenza di sintomi nel bambino, richiedendo le opportune sinergie con Pediatra di Libera Scelta, Medico di Medicina

Generale del genitore/convivente e Servizio di Igiene e Sanità Pubblica, al fine di valutare la situazione clinica specifica. Fondamentale è quindi la collaborazione con i genitori, che non dovranno portare il minore al servizio educativo in caso di sintomatologia del minore o anche dei suoi conviventi.

Al *primo ingresso* nell'area dedicata alle attività, chi esercita la responsabilità genitoriale, per se stesso e per conto del minore firma il "patto di responsabilità reciproca" (appendice 1) assieme al responsabile del Servizio.

Gli operatori, educatori o animatori, anche volontari e gli accompagnatori dei minori autocertificano di:

- non avere temperatura corporea superiore ai 37.5°C o alcuna sintomatologia respiratoria o altro sintomo compatibile con COVID-19, né aver avuto tali sintomi nei 3 giorni precedenti;
- non essere in stato di quarantena o isolamento domiciliare.

Per quanto concerne le *verifiche giornaliere*, l'operatore addetto all'accoglienza deve misurare la temperatura dell'iscritto o del membro del personale, dopo aver igienizzato le mani, con rilevatore di temperatura corporea o termometro senza contatto. Il termometro o rilevatore deve essere pulito con una salvietta igienizzante o cotone imbevuto di alcol prima del primo utilizzo, in caso di contatto, alla fine dell'accoglienza e in caso di possibile contaminazione.

#### 3.2 Dispositivi di protezione

Le mascherine devono essere indossate da tutto il personale e da tutti gli iscritti, così come previsto dalla normativa vigente. Si precisa che per i bambini iscritti al servizio per l'infanzia non vige l'obbligo di indossare la mascherina, come peraltro previsto per i minori di 6 anni di età. Pertanto, non essendo possibile garantire il distanziamento fisico dal bambino, può essere previsto per gli operatori l'utilizzo di ulteriori dispositivi (es. visiera, guanti) oltre alla consueta mascherina chirurgica.

Il Datore di Lavoro è tenuto a garantire la fornitura di tutti i DPI previsti al personale, preferibilmente mascherine e DPI colorati e/o con stampe per evitare diffidenza da parte dei bambini. Inoltre deve prevedere sufficienti scorte di mascherine di tipo chirurgico, sapone, gel idroalcolico per le mani, salviette asciugamani in carta monouso, salviette disinfettanti e cestini per i rifiuti provvisti di pedale per l'apertura o comunque che non prevedano contatto con le mani.

### 3.3 Misure di igiene personale

Vista la difficoltà dei bambini più piccoli di aderire a tutte le misure igienico-sanitarie previste, attenzioni specifiche andranno poste per favorire la frequente e corretta igiene delle mani (lavaggio con acqua e sapone o con soluzione idroalcolica) dei bambini e del personale, anche attraverso modalità ludico-ricreative. Dovrà, quindi, essere prevista la disponibilità di soluzioni o gel a base alcolica in diversi punti della struttura, posizionati fuori dalla portata dei bambini, con particolare attenzione alle zone di ingresso e uscita, per consentire facile accesso agli operatori, fornitori e genitori/accompagnatori.

#### 3.4 Misure di igiene di spazi, ambienti, materiali, oggetti e giocattoli

Occorre garantire una pulizia approfondita giornaliera degli ambienti e delle superfici, con particolare attenzione agli arredi e alle superfici toccate più frequentemente (es. porte, maniglie, finestre, tavoli, interruttori della luce, servizi igienici, rubinetti, lavandini, scrivanie, sedie, giochi, ecc.), che andranno disinfettate regolarmente almeno una volta al giorno.<sup>2-3</sup>

Una particolare attenzione deve essere rivolta a tutti gli oggetti che vengono a contatto con i bambini (fasciatoi, seggioloni, lettini, postazioni di gioco, banchi, ecc.), a quelli utilizzati per le attività ludico-ricreative e a giochi e giocattoli, ricordando che questi dovranno essere ad uso di un singolo "gruppo" di bambini, mentre se usati da più "gruppi" di bambini è opportuno che vengano disinfettati prima dello scambio.

Si raccomanda l'utilizzo di materiale ludico, didattico, oggetti e giocattoli facilmente lavabili, assegnati in maniera esclusiva a un gruppo di bambini. Ove possibile, favorire una programmazione di attività che eviti l'uso promiscuo di giocattoli, con particolare attenzione a quelli che possono essere portati alla bocca e condivisi tra i bambini stessi.

#### 4. Disabilità e inclusione

Nella consapevolezza delle particolari difficoltà che le misure restrittive per contenere i contagi comportano per i bambini con disabilità e stante la necessità di garantire una graduale ripresa della socialità, particolare attenzione e cura vanno rivolte alla realizzazione di attività inclusive ed alle misure di sicurezza specifiche per favorire il pieno coinvolgimento di tutti

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Rapporto ISS COVID-19 n. 25/2020 "Raccomandazioni ad interim sulla sanificazione di strutture non sanitarie nell'attuale emergenza COVID-19: superfici, ambienti interni e abbigliamento. Versione del 15 maggio 2020".

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Rapporto ISS COVID-19 n.5/2020 "Indicazioni ad interim per la prevenzione e gestione degli ambienti indoor in relazione alla trasmissione dell'infezione da virus SARS-CoV-2 - Gruppo di Lavoro ISS Ambiente e Qualità dell'Aria Indoor".

i bambini. Dovrà essere effettuata un'attenta analisi della situazione specifica, per evitare di esporre a rischi ulteriori situazioni già fragili o che si presentano particolarmente critiche, sia per quanto riguarda i minori con disabilità o patologie specifiche, sia in caso di familiare/convivente affetto da condizioni che possano determinare una situazione di maggiore rischio di infezione da SARS-CoV-2.

Il personale coinvolto deve essere adeguatamente formato anche a fronte delle diverse modalità di organizzazione delle attività, tenendo conto delle difficoltà di mantenere il distanziamento, così come della necessità di accompagnare bambini con disabilità nel comprendere il senso delle misure di precauzione. Qualora necessario, deve essere potenziata la dotazione di operatori, educatori o animatori in presenza di bambini con disabilità e/o in situazioni di particolare fragilità, fino a portare eventualmente il rapporto numerico a un operatore per ogni bambino inserito. Nel caso specifico di bambini non udenti, può essere previsto l'utilizzo di mascherine trasparenti per garantire la comunicazione con gli altri individui attraverso la lettura labiale.

Per il personale impegnato nelle attività educative e di assistenza di bambini con disabilità, il Protocollo di sicurezza potrà prevedere l'utilizzo di ulteriori dispositivi di protezione individuale (nello specifico, il lavoratore potrà usare, unitamente alla mascherina, guanti e dispositivi di protezione per occhi, viso e mucose). Nell'applicazione delle misure di prevenzione e protezione si dovrà necessariamente tener conto della tipologia di disabilità.

In alcuni casi è opportuno prevedere, se possibile, un educatore professionale o un mediatore culturale, specialmente nei casi di minori che vivono fuori dalla famiglia d'origine, minori stranieri, non accompagnati.

### 5. Gestione dei casi confermati e sospetti

Per quanto concerne le procedure specifiche per la gestione di casi sospetti o confermati di COVID-19 si rimanda a quanto indicato nei documenti nazionali e regionali per le attività di *contact tracing* in tali contesti.

È, inoltre, opportuno predisporre spazi idonei ad ospitare bambini e/o operatori, educatori e animatori, anche volontari, che manifestino sintomatologia sospetta, isolandoli dalle altre persone in attesa che vengano allontanati dalla struttura. Qualora un bambino o un operatore presenti sintomi suggestivi per COVID-19 durante le attività, deve essere immediatamente invitato a ritornare al proprio domicilio e a contattare il Pediatra di Libera Scelta (PLS) o il Medico di Medicina Generale (MMG) per la valutazione clinica del caso. Successivamente tutte le superfici dell'area di isolamento

devono essere pulite e disinfettate adeguatamente. Si precisa comunque che il bambino o l'operatore con sintomi sospetti non dovrà accedere al servizio.

A seguito di un caso confermato, il Servizio di Igiene e Sanità Pubblica dell'Azienda ULSS territorialmente competente, con le opportune sinergie con PLS e MMG, provvede alle necessarie azioni di sanità pubblica (es. indagine epidemiologica, contact tracing, screening, chiusura temporanea della struttura, ecc.) e a fornire le indicazioni relative agli interventi di sanificazione straordinaria della struttura scolastica. Per i minori, il personale, oltre che per eventuali altri soggetti esterni individuati come contatti stretti del caso confermato, il Servizio di Igiene e Sanità Pubblica provvede alle disposizioni di isolamento per il caso e di quarantena per i contatti.

#### 6. Interfaccia tra servizio sanitario e servizi educativi/ricreativi

#### 6.1 Interfaccia nel SSN

In accordo con quanto previsto dalle indicazioni nazionali, i Dipartimenti di Prevenzione hanno già identificato le figure professionali che supportano i servizi per le attività di questo protocollo e che fanno da riferimento per un contatto diretto con il Coordinatore dell'ente gestore o un suo incaricato. Come già avvenuto per le scuole, devono essere definiti e testati i canali comunicativi (es. e-mail, messaggistica elettronica) che permettano una pronta risposta alle richieste dei servizi e viceversa.

#### 6.2 Interfaccia nei servizi educativi e ricreativi per i minori

Analogamente ogni servizio identifica un Referente per COVID-19, ove non si tratti dello stesso Coordinatore dell'ente gestore, che svolga un ruolo di interfaccia con il Servizio di Igiene e Sanità Pubblica del Dipartimento di Prevenzione. Deve essere identificato un sostituto per evitare interruzioni delle procedure in caso di assenza del referente. Per agevolare le attività di contact tracing garantite dal Servizio di Igiene e Sanità Pubblica dell'ULSS territorialmente competente, il Referente per COVID-19 dovrà garantire il supporto al Dipartimento di Prevenzione ed in particolare essere in grado di fornire l'elenco dei bambini e degli operatori che hanno svolto attività con il caso confermato, offrendo informazioni utili anche sul tipo di attività svolta, sulla durata e sull'eventuale presenza di soggetti con fragilità. Devono essere definiti e testati i canali comunicativi (es. e-mail, messaggistica elettronica) che permettano una pronta risposta alle richieste del Servizio di Igiene e Sanità Pubblica del Dipartimento di Prevenzione.

#### APPENDICE 1. FAC-SIMILE DI PATTO DI RESPONSABILITÀ RECIPROCA

# TRA IL GESTORE DEL SERVIZIO EDUCATIVO/RICREATIVO E LE FAMIGLIE DEI MINORI ISCRITTI circa le misure organizzative, igienico-sanitarie e ai comportamenti individuali volti al contenimento della diffusione del contagio da COVID-19

II/la	sottoscritto/a				_ na	ito/a a		
	e r							
C.F			in	qualità	di	responsabile	del	servizio
				in				
				E				
II/la	sottoscritto/a				_ nat	:o/a a		il
	, e res	sidente in						
C.F _			in qualità d	di genitore (	o titol	are della respons	abilità gen	itoriale) d
				nato/a	a			il
		residente in _						
C.F			che frequenterà il suddetto servizio					
entra	mbi consapevoli d OSCRIVONO IL SEG	i tutte le co	onseguenze	– civili e pena ONSABILITÀ	li prev RECIPI	riste in caso di d	ALLA FREC	

IN PARTICOLARE, IL GENITORE (O TITOLARE DELLA RESPONSABILITÀ GENITORIALE), consapevole che in età pediatrica l'infezione è spesso asintomatica o paucisintomatica e che, pertanto, dovrà essere garantita una forte alleanza tra le parti coinvolte e una comunicazione efficace e tempestiva in caso di sintomatologia sospetta

#### DICHIARA

- di essere a conoscenza delle misure di contenimento del contagio vigenti alla data odierna;
- che il figlio o un convivente dello stesso all'interno del nucleo familiare non è sottoposto alla misura della quarantena ovvero che non è risultato positivo al COVID-19;
- di auto-monitorare le proprie condizioni di salute, quelle del proprio figlio/a, dei familiari e conviventi, avvalendosi anche del supporto del Medico di Medicina Generale e del Pediatra di Libera Scelta;
- di, ogni qualvolta il genitore stesso o il proprio/a figlio/a o uno qualunque dei familiari e conviventi, presenti sintomi sospetti per COVID-19 (a titolo di esempio: febbre, difficoltà respiratorie, perdita del gusto e/o dell'olfatto, mal di gola, tosse, congestione nasale, congiuntivite, vomito, diarrea, ecc.) di rivolgersi tempestivamente al proprio Medico per le valutazioni del caso;
- di essere consapevole ed accettare che, in caso di insorgenza di febbre o di altra sintomatologia (tra
  quelle sopra riportate), l'ente gestore provvede all'isolamento immediato e successivo allontanamento
  del minore, a cura del genitore o altro adulto responsabile, invitandolo a contattare immediatamente il
  Medico di Medicina Generale e/o al Pediatra di Libera Scelta per le valutazioni del caso e l'eventuale
  attivazione delle procedure diagnostiche;
- di essere consapevole che la frequenza del servizio comporta il rispetto delle indicazioni igienico-sanitarie previste;
- di essere stato adeguatamente informato dal gestore del servizio di tutte le disposizioni organizzative e igienico-sanitarie per la sicurezza e per il contenimento del rischio di diffusione del contagio da COVID-19;
- di impegnarsi ad adottare, anche nei tempi e nei luoghi della giornata che il proprio figlio non trascorre al servizio educativo, comportamenti di massima precauzione circa il rischio di contagio;
- di essere consapevole che con la ripresa di attività di interazione, seppur controllate, non è possibile azzerare il rischio di contagio, che invece va ridotto al minimo attraverso la scrupolosa e rigorosa

osservanza delle misure di precauzione e sicurezza previste dalle linee di indirizzo regionali sopra citate, e che per questo è importante la massima cautela anche al di fuori del contesto del servizio.

IN PARTICOLARE, IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO EDUCATIVO, consapevole che in età pediatrica l'infezione è spesso asintomatica o paucisintomatica e che, pertanto, dovrà essere garantita una forte alleanza tra le parti coinvolte e una comunicazione efficace e tempestiva in caso di sintomatologia sospetta

#### DICHIARA

- di avere preso visione delle "Linee di indirizzo per l'Organizzazione delle attività educative e ricreative per i minori" della Regione del Veneto e di attenersi alle indicazioni in esso contenute, nel rispetto degli interventi e delle misure di sicurezza per la prevenzione e il contenimento della diffusione di SARS-CoV-2:
- di aver fornito, contestualmente all'iscrizione, puntuale informazione rispetto ad ogni dispositivo
  organizzativo e igienico-sanitario adottato per contenere la diffusione del contagio da COVID-19 e di
  impegnarsi, durante il periodo di frequenza del servizio, a comunicare eventuali modifiche o
  integrazioni delle disposizioni;
- di avvalersi di personale adeguatamente formato su tutti gli aspetti riferibili alle vigenti normative in materia di organizzazione di servizi per l'infanzia, in particolare sulle procedure igienico-sanitarie di contrasto alla diffusione del contagio;
- di impegnarsi a realizzare le procedure previste per l'ingresso e ad adottare tutte le raccomadazioni igienico-sanitarie previste dalla normativa vigente e dalle linee di indirizzo regionale;
- di organizzare le attività evitando, nei limiti della miglior organizzazione possibile, attività di intersezione tra gruppi diversi di bambini;
- di attenersi rigorosamente e scrupolosamente, nel caso di accertata infezione da COVID-19 da parte di un bambino o adulto frequentante il servizio, a ogni disposizione dell'autorità sanitaria locale.

La firma del presente patto impegna le parti a rispettarlo in buona fede. Dal punto di visto giuridico non libera i soggetti che lo sottoscrivono da eventuali responsabilità in caso di mancato rispetto delle normative relative al contenimento dell'epidemia COVID-19, delle normative ordinarie sulla sicurezza sui luoghi di lavoro, delle linee guida di carattere nazionale per la gestione in sicurezza di opportunità organizzate di socialità e gioco per minori durante l'emergenza COVID-19 e delle sopracitate linee di indirizzo regionali per i servizi educativi e ricreativi rivolti ai minori.

Il genitore (o titolare della responsabilità genitoriale)	Il responsabile del servizio

### DIOCESI DI VICENZA Il Vicario Generale

(Vicenza, 11 giugno 2021)

Prot. Gen.: 198/2021

Ai presbiteri, diaconi, religiosi e religiose della Diocesi di Vicenza

Carissimi/e,

un caro saluto a tutti voi.

A seguito dell'ingresso in "zona bianca" di tutto il territorio regionale, si comunicano in forma sintetica i seguenti aggiornamenti liturgico-pastorali per la Diocesi di Vicenza da ritenersi validi fino a nuove disposizioni. Le variazioni rispetto alle indicazioni precedenti sono evidenziate in rosso.

RingraziandoVi per l'attenzione, Vi saluto cordialmente.

Il Vicario Generale mons. Lorenzo Zaupa

#### Celebrazioni e momenti di preghiera

Possibili nel rispetto del protocollo previsto per le celebrazioni.

### Battesimi, Prime Confessioni, Prime Comunioni, Matrimoni

Possibili nel rispetto del protocollo previsto per le celebrazioni.

#### **Funerali**

Possibili nel rispetto del protocollo previsto per le celebrazioni. Nel caso di funerali con alta partecipazione di fedeli si valuti di fare una celebrazione liturgica in cimitero o in luoghi aperti fuori della chiesa.

### Visita agli ammalati

La visita e la comunione agli ammalati sono consentite solo con l'esplicito consenso dei familiari e nel rispetto delle precauzioni sanitarie (uso della mascherina, distanza interpersonale di un metro, ecc.). Il ministro, ordinario o straordinario, si dovrà igienizzare le mani con apposito detergente prima e dopo aver comunicato l'infermo. Per portare la Comunione ai malati i parroci, valutandone l'opportunità, possono affidare questo compito a un parente fidato e conosciuto, convivente con il malato.

#### Congreghe

Possibili in presenza.

#### Catechismo

Possibile in presenza nel rispetto del protocollo "Linee orientative per la ripresa dei percorsi educativi per minori" del 1° settembre 2020.

#### Riunioni degli organismi pastorali

Possibili in presenza. Si fornisca ai partecipanti la possibilità di scegliere se intervenire in presenza oppure a distanza.

#### Attività pastorali

Possibili nel rispetto delle "Linee guida per la ripresa delle attività economiche e sociali" (cfr. allegato 1, pp. 27-28).

In caso di attività con i minori va tenuto conto anche delle "Linee di indirizzo. Organizzazione delle attività educative e ricreative per minori" del maggio 2021 (cfr., allegato 2, testo pubblicato nella presente Rivista alle pagg. 164-176).

#### Prove di canto dei cori

Possibili in presenza, rispettando il protocollo previsto per le celebrazioni.

### Apertura bar oratorio

Possibile nel rispetto dei protocolli; se legati a una associazione o ente del Terzo Settore (es. Noi Associazione) si rinvia alle indicazioni specifiche fornite dalle associazioni stesse.

### Apertura spazi parrocchiali alla libera frequentazione

Possibili nel rispetto delle "Linee guida per la ripresa delle attività economiche e sociali" (cfr. allegato 1, pp. 25-26).

### Attività delle Caritas parrocchiali

Solo per attività indicate da Caritas Diocesana.

### Concessione spazi parrocchiali per uso terzi

Possono essere concessi spazi per riunioni di soggetti terzi (gruppi, associazioni, condomini, ecc), garantendo sempre il rispetto delle norme sanitarie e di distanziamento da parte dei partecipanti e degli organizzatori e sottoscrivendo un'apposita convenzione temporanea (cfr. allegato 3, pubblicato nella presente Rivista alla pagg. 163). È responsabilità dei soli orga-

nizzatori dell'incontro assicurare il rispetto di tutte le misure di sicurezza.

Nello specifico della richiesta di ambienti per feste private si rinvia, inoltre, ai "Chiarimenti Regione Veneto 7 giugno 2021" (cfr. allegato 4); vista la difficoltà nel gestire simili attività, va fatta molta attenzione che vengano rispettate le indicazioni previste.

### Accesso uffici diocesani (compreso ufficio cassa)

Solo su appuntamento.

Allegato 1



21/75/CR2B/COV19

#### Nuovo coronavirus SARS-CoV-2

Linee guida per la ripresa delle attività economiche e sociali

#### PARCHI TEMATICI E DI DIVERTIMENTO

Le presenti indicazioni si applicano a parchi divertimenti permanenti (giostre) e spettacoli viaggianti (luna park), parchi tematici, parchi acquatici, parchi avventura, parchi zoologici, parchi faunistici, etc., e ad altri eventuali contesti di intrattenimento in cui sia previsto un ruolo interattivo dell'utente con attrezzature e spazi. Non si applicano a giostrine e ad aree giochi per bambini, per le quali si rimanda al punto specifico.

- Predisporre una adeguata informazione sulle misure di prevenzione, comprensibile anche per i clienti di altra nazionalità, sia mediante l'ausilio di apposita segnaletica e cartellonistica e/o sistemi audio-video, sia ricorrendo a eventuale personale addetto, incaricato di monitorare e promuovere il rispetto delle misure di prevenzione facendo anche riferimento al senso di responsabilità del visitatore stesso.
- Definire il numero massimo di presenze contemporanee in relazione ai volumi di spazio e ai ricambi d'aria ed alla possibilità di creare aggregazioni in tutto il percorso di entrata, presenza e uscita.
- Garantire, se possibile, un sistema di prenotazione, pagamento ticket e compilazione di modulistica preferibilmente on line al fine di evitare prevedibili assembramenti, e nel rispetto della privacy mantenere se possibile un registro delle presenze per una durata di 14 giorni. Potranno essere valutate l'apertura anticipata della biglietteria ed una diminuzione della capienza massima per garantire un minore affollamento in funzione dell'obbligo di assicurare il distanziamento interpersonale. La postazione dedicata alla cassa, laddove non già dotata di barriere fisiche (es. schermi), dovrà essere eventualmente adeguata. Prevedere percorsi obbligati di accesso e uscita dalle aree/attrazioni e, ove possibile, modificare i tornelli o sbarre di ingresso ed uscita per permetterne l'apertura senza l'uso delle mani.
- Potrà essere rilevata la temperatura corporea, soprattutto nei parchi dove è previsto l'afflusso contemporaneo di molte persone, impedendo l'accesso in caso di temperatura >37,5 °C.
- Rendere obbligatoriamente disponibili prodotti per l'igiene delle mani per gli utenti e per il personale in più
  punti delle aree, da utilizzare in particolare prima dell'accesso ed all'uscita di ogni area, attrazione,
  biglietteria, servizi igienici, ecc. Per i parchi acquatici si ribadiscono le disposizioni già rese obbligatorie
  dalle norme igienico-sanitarie delle piscine.
- Riorganizzare gli spazi per garantire l'accesso in modo ordinato, al fine di evitare assembramenti di persone (anche nelle code di accesso alle singole aree/attrazioni) e di assicurare il mantenimento di almeno 1 metro di separazione tra gli utenti, ad eccezione delle persone che in base alle disposizioni vigenti non siano soggette al distanziamento interpersonale. Detto aspetto afferisce alla responsabilità individuale. Potrà essere valutata la fornitura di braccialetti con colori/numerazioni distinti in base al nucleo familiare, o altre misure di pari efficacia. Qualora venga praticata attività fisica (es. nei parchi avventura) la distanza interpersonale durante l'attività dovrà essere di almeno 2 metri.
- Garantire l'occupazione di eventuali posti a sedere delle attrazioni in modo da favorire il distanziamento minimo di almeno 1 metro all'aperto e almeno 2 metri al chiuso, salvo persone non soggette al distanziamento interpersonale. Con particolare riferimento alle attrezzature dei parchi acquatici, utilizzare gommoni/mezzi galleggianti singoli ove possibile; per i gommoni multipli consentirne l'utilizzo a persone non soggette al distanziamento interpersonale.
- Utenti e lavoratori devono correttamente indossare la mascherina a protezione delle vie aeree, negli spazi al chiuso e all'aperto, secondo le disposizioni vigenti (per i bambini valgono le norme generali).
- Garantire la regolare e frequente pulizia e disinfezione delle aree comuni, dei servizi igienici e delle attrazioni e, qualora ne sia consentito l'utilizzo, di spogliatoi, cabine, docce, etc., comunque associata a disinfezione dopo la chiusura al pubblico.
- E' obbligatorio mantenere aperte, a meno che le condizioni meteorologiche o altre situazioni di necessità non lo consentano, porte, finestre e vetrate al fine di favorire il ricambio d'aria naturale negli ambienti interni. In ragione dell'affollamento e del tempo di permanenza degli occupanti, dovrà essere verificata l'efficacia degli impianti al fine di garantire l'adeguatezza delle portate di aria esterna secondo le normative vigenti. In ogni caso, l'affollamento deve essere correlato alle portate effettive di aria esterna. Per gli impianti di condizionamento, è obbligatorio, se tecnicamente possibile, escludere totalmente la funzione di ricircolo dell'aria. In ogni caso vanno rafforzate ulteriormente le misure per il ricambio d'aria naturale e/o attraverso l'impianto, e va garantita la pulizia, ad impianto fermo, dei filtri dell'aria di ricircolo per mantenere i livelli di filtrazione/rimozione adeguati. Se tecnicamente possibile, va aumentata la capacità filtrante del ricircolo, sostituendo i filtri esistenti con filtri di classe superiore, garantendo il mantenimento delle portate. Nei servizi igienici va mantenuto in funzione continuata l'estrattore d'aria.

- Le attrezzature (es. lettini, sedie a sdraio, gonfiabili, mute, audioguide etc.), gli armadietti, ecc. vanno disinfettati ad ogni cambio di persona o nucleo familiare, e comunque ad ogni fine giornata.
- Con particolare riferimento ai parchi avventura si applicano le linee guida generali secondo le disposizioni di legge in materia di impianti sportivi. Prima di indossare i dispositivi di sicurezza (cinghie, caschi, ecc.) il cliente deve disinfettare accuratamente le mani. Le imbragature di sicurezza vanno indossate evitando contatto con la cute scoperta, quindi il cliente deve avere un abbigliamento idoneo. Particolare attenzione andrà dedicata alla pulizia e disinfezione dei caschetti di protezione a noleggio: dopo ogni utilizzo il caschetto, prima di essere reso disponibile per un nuovo noleggio, deve essere oggetto di detersione (con sapone neutro e risciacquo) e successiva disinfezione con disinfettante PT1 adatto al contatto con la cute (sono indicati prodotti a base di ipoclorito di sodio 0,05% o alcool etilico 70%). Il disinfettante deve essere lasciato agire per un periodo di almeno 10 minutti.
- Per i servizi di ristorazione, di vendita di oggetti (es. merchandising/souvenir, bookshop), per eventuali spettacoli nonché per le piscine e aree solarium attenersi alle specifiche schede tematiche.

#### GIOSTRINE E AREE GIOCHI PER BAMBINI

Le presenti indicazioni si applicano a giostrine e zone attrezzate con giochi per bambini, presenti all'interno di aree pubbliche e private, comprese quelle all'interno di strutture ricettive e commerciali.

- Predisporre per genitori, bambini, accompagnatori ed eventuale personale una adeguata informazione su
  tutte le misure di prevenzione da adottare. Prevedere segnaletica, con pittogrammi e affini, idonea ai minori,
  comprensibile anche ad utenti stranieri, in particolar modo per aree a vocazione turistica.
- Invitare il personale e i genitori all'auto-monitoraggio delle condizioni di salute proprie e del proprio nucleo familiare, ed informarli circa i comportamenti da adottare in caso di comparsa di sintomi sospetti per COVID-19
- Riorganizzare gli spazi e la dislocazione delle apparecchiature, per garantire l'accesso in modo ordinato, al fine di evitare assembramenti di persone e di assicurare il mantenimento di almeno 1 metro di separazione tra gli utenti, ad eccezione delle persone che, in base alle disposizioni vigenti, non siano soggette al distanziamento interpersonale; detto ultimo aspetto afferisce alla responsabilità individuale. In caso di presenza di minori che necessitano di accompagnamento consentire l'accesso a un solo accompagnantore per bambino. Se possibile organizzare percorsi separati per l'entrata e per l'uscita.
- La mascherina di protezione delle vie aeree deve essere utilizzata da genitori, accompagnatori ed eventuale personale, e dai bambini e ragazzi sopra i 6 anni di età.
- Rendere obbligatoriamente disponibili prodotti per l'igienizzazione delle mani in tutti gli ambienti, in particolare nei punti di ingresso e di uscita. Questa misura non è obbligatoria per le aree gioco presenti nei parchi pubblici.
- Garantire una approfondita pulizia delle aree e delle attrezzature, preferibilmente giornaliera o con una frequenza adeguata rispetto all'intensità di utilizzo; qualora non sia possibile una adeguata pulizia delle attrezzature, non ne potrà essere consentito l'utilizzo.

#### CIRCOLI CULTURALI E RICREATIVI

Le presenti indicazioni si applicano ai luoghi di ritrovo di associazioni culturali, circoli ricreativi, club, centri di aggregazione sociale, università del tempo libero e della terza età.

- Garantire un'adeguata informazione e sensibilizzazione degli utenti sulle misure igieniche e
  comportamentali utili a contenere la trasmissione del SARS-CoV-2, anche facendo appello al senso di
  responsabilità individuale. I messaggi devono essere comprensibili ad eventuali utenti di altra nazionalità
  e possono essere veicolati attraverso apposita segnaletica e cartellonistica, invio di informative agli iscritti,
  promozione e rinforzo del rispetto delle misure igieniche da parte del personale addetto.
- Definire il numero massimo di presenze contemporanee in relazione ai volumi di spazio e ai ricambi d'aria ed alla possibilità di creare aggregazioni in tutto il percorso di entrata, presenza e uscita.
- Riorganizzare gli spazi, i percorsi e il programma di attività in modo da assicurare il mantenimento della distanza interpersonale di almeno 1 metro (2 metri in caso di attività fisica). Sono fatte salve le eccezioni previste dalle normative vigenti, la cui applicazione afferisce alla responsabilità dei singoli. Potrà essere valutata una diminuzione della capienza massima dei locali.
- Privilegiare, laddove possibile, lo svolgimento di attività all'aria aperta, garantendo comunque il rispetto della distanza di sicurezza interpersonale.
- Privilegiare attività a piccoli gruppi di persone, garantendo sempre il rispetto della distanza interpersonale anche durante le attività di tipo ludico. Per le attività che prevedono la condivisione di oggetti (es. giochi da tavolo, biliardo, bocce), adottare modalità organizzative tali da ridurre il numero di persone che manipolano gli stessi oggetti, ad esempio predisponendo turni di gioco e squadre a composizione fissa, e obbligare comunque all'uso della mascherina e alla disinfezione delle mani prima di ogni nuovo gioco. In ogni caso, i piani di lavoro, i tavoli da gioco e ogni oggetto fornito in uso agli utenti devono essere disinfettati prima e dopo ciascun turno di utilizzo. Sono consentite le attività ludiche che prevedono l'utilizzo di materiali di cui non sia possibile garantire una puntuale e accurata disinfezione (quali ad esempio carte da gioco), purché siano rigorosamente rispettate le seguenti indicazioni: obbligo di utilizzo di mascherina; igienizzazione frequente delle mani e della superficie di gioco; rispetto della distanza di sicurezza di almeno 1 metro sia tra giocatori dello stesso tavolo sia tra tavoli adiacenti. Nel caso di utilizzo di carte da gioco è consigliata inoltre una frequente sostituzione dei mazzi di carte usati con nuovi mazzi.
- È consentita la messa a disposizione, possibilmente in più copie, di riviste, quotidiani e materiale informativo a favore dell'utenza per un uso comune, da consultare previa igienizzazione delle mani.
- Utenti e lavoratori devono correttamente indossare la mascherina a protezione delle vie aeree, negli spazi al chiuso e all'aperto, secondo le disposizioni vigenti.
- Rendere obbligatoriamente disponibili prodotti per l'igienizzazione delle mani da dislocare in più punti, in particolare vicino agli ingressi delle stanze.
- Potrà essere rilevata la temperatura corporea all'ingresso, impedendo l'accesso in caso di temperatura > 37.5 °C.
- Mantenere un registro delle presenze giornaliere da conservare per una durata di 14 giorni, garantendo il rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali.
- Le postazioni dedicate al ricevimento degli utenti possono essere dotate di barriere fisiche (es. schermi).
- La disposizione dei posti a sedere dovrà garantire il rispetto della distanza interpersonale di almeno 1 metro, sia frontalmente che lateralmente.
- Garantire la frequente pulizia di tutti gli ambienti e con regolare disinfezione delle superfici toccate con maggiore frequenza (es. banchi, tavoli, piani d'appoggio, corrimano, interruttori della luce, pulsanti, maniglie di porte e finestre, attrezzature, giochi, servizi igienici, docce, spogliatoi ecc.).
- E' obbligatorio mantenere aperte, a meno che le condizioni meteorologiche o altre situazioni di necessità non lo consentano, porte, finestre e vetrate al fine di favorire il ricambio d'aria naturale negli ambienti interni. In ragione dell'affollamento e del tempo di permanenza degli occupanti, dovrà essere verificata l'efficacia degli impianti al fine di garantire l'adeguatezza delle portate di aria esterna secondo le normative vigenti. In ogni caso, l'affollamento deve essere correlato alle portate effettive di aria esterna. Per gli impianti di

condizionamento, è obbligatorio, se tecnicamente possibile, escludere totalmente la funzione di ricircolo dell'aria. In ogni caso vanno rafforzate ulteriormente le misure per il ricambio d'aria naturale e/o attraverso l'impianto, e va garantita la pulizia, ad impianto fermo, dei filtri dell'aria di ricircolo per mantenere i livelli di filtrazione/rimozione adeguati. Se tecnicamente possibile, va aumentata la capacità filtrante del ricircolo, sostituendo i filtri esistenti con filtri di classe superiore, garantendo il mantenimento delle portate. Nei servizi igienici va mantenuto in funzione continuata l'estrattore d'aria.

 Per quanto riguarda le misure organizzative e di prevenzione specifiche per le varie tipologie di attività (es. somministrazione di alimenti e bevande, attività motoria e sportiva, attività formative, conferenze, dibattiti, spettacoli) si rimanda alle schede tematiche pertinenti.

### Allegato 2

#### LINEE DI INDIRIZZO

## Organizzazione delle attività educative e ricreative per i minori

 $Maggio\ 2021$ 

(cfr., nella presente Rivista, alle pagg. 164-176).

Allegato 3

### Convenzione temporanea

(cfr., nella presente Rivista, alla pag. 163).



-

#### **CHIARIMENTI**

#### a seguito della classificazione del Veneto come zona bianca

#### 7.6.2021

- 1) Feste private: per maggiore chiarezza e scrupolo, si evidenzia che per le feste private rimane fermo il divieto di assembramento e di ballo di cui all'art. 7 del DPCM. Si ricorda, inoltre, che con comunicato congiunto Ministro della Salute/Conferenza delle Regioni si è stabilito quanto segue: "Le feste conseguenti alle cerimonie civili o religiose, anche al chiuso, devono svolgersi nel rispetto di protocolli e linee guida adottati ai sensi dell'articolo 1, comma 14, del decreto-legge n. 33 del 2020 e con la prescrizione che i partecipanti siano muniti di una delle certificazioni verdi Covid-19 di cui all'articolo 9 del decreto-legge n. 52 del 2021 anche in zona bianca, in quanto previsto dal decreto del governo.
- 2) Sport di contatto: l'art. 7 DPCM 2.3.2021 comporta la cessazione dell'efficacia delle misure di sospensione e divieto di attività contenute nel capo III del DOCM medesimo e quindi anche la misura di sospensione disposta per gli sport di contatto di cui all'art. 17, comma 3, DOCM. Lo sport di contatto, l'elenco delle cui specialità è pubblicato sulla G.U. 13.102.2020 a pagg. 215 e ss., può essere praticato anche al chiuso nel rispetto delle linee guida. A tal riguardo, va rilevato che in assenza di linee guida specifiche, l'art. 7 fa rinvio a quelle più omogenee. In mancanza di linee guida specifiche per sport di contatto al chiuso, appaiono utilizzabili quelle sullo sport di contatto all'aperto e cioè quelle pubblicate sul sito del Dipartimento dello Sport del Governo, aggiornate al 1° giugno.